ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. anno	sem.	trim.	Tribuna quotid. e illustr. domenica anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quot. e Scena illust. anno	Tribuna, Scena e illustr. domenica anno
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L.	24	28
Europa e qualsiasi altro Stato estero. . . . . »	46	55

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XV. Lunedì 20 Settembre 1897 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Lunedì 20 Settembre 1897 Num. 259

Abbonamento straordinario

DI 15 MESI

con grande premio assolutamente gratuito

Col 1 ottobre p. v. l'Amministrazione della *Tribuna* offre ai suoi lettori una combinazione d'abbonamento, affatto eccezionale sia pei prezzi sia pei vantaggi d'altro genere che presenta.

Questo abbonamento di 15 mesi — ovvero dal 1° ottobre 1897 al 31 dicembre 1898 — si otterrà al prezzo di

LIRE 23 LIRE

e darà diritto all'INVIO GRATUITO di

Un orologio da tasca in acciaio

di primaria fabbrica svizzera, garantito di ottima qualità.

Volendo tutte le settimane un periodico d'amena lettura riccamente illustrato a colori — potranno aggiungere

Lire 5

per avere fino al 31 dicembre 1898 la *Tribuna illustrata.*

L'abbonamento trimestrale, fino al 31 dicembre, si dà al solito prezzo di

Lire 5

e coll'aggiunta della *Tribuna illustrata*

Lire 6

col diritto di avere *gratuitamente* il ritratto a colori di S. M. la Regina Margherita, oppure i due ritratti (*pendants*) del Principe e della Principessa di Napoli.

Nel corso del trimestre, e precisamente nella seconda metà di ottobre, comincierà in appendice la pubblicazione del romanzo di EMILIO ZOLA:

PARIGI

di cui la *Tribuna* ha acquistata la proprietà esclusiva per l'Italia.

ROMA, 19 settembre 1897

Arriva da Parigi una notizia che colmerà di gioia i giornali italiani più o meno officiosi, più o meno rudinegianti: anche le trattative pendenti fra l'Inghilterra e la Francia per stabilire un accordo rispetto la Tunisia hanno messo capo ad una convenzione, in virtù della quale l'Inghilterra rinunzia al suo trattato perpetuo con la Tunisia, ricevendo in cambio la garanzia che, per quindici anni, i tessuti inglesi di cotone, che sono colpiti adesso di un dazio dell'8 0|0 *ad valorem*, non potranno essere gravati di un dazio superiore al 5 per cento ad valorem. Vedete, diranno codesti giornali, come anche l'Inghilterra — la potentissima Inghilterra — ha dovuto finire col riconoscere il fatto compiuto!

Assitutto la notizia così come ci giunge da Parigi — nel momento in cui scriviamo — è incompleta. Molto probabilmente altri e non lievi vantaggi sarà riuscito ad assicurare al suo paese lord Salisbury che un giornale chiama argutamente « abile ingegnere politico. » Ma anche da quel poco che finora sappiamo, appare che l'Inghilterra, la quale non aveva in Tunisia nè la posizione privilegiata nè gli interessi dell'Italia, ha ottenuto al suo sacrificio un compenso di un valore indiscutibile. Essa ha ceduto facendo un buon affare politico e commerciale nello stesso tempo. E' discutibile che noi abbiamo fatto un affare politico assai magro; è indiscutibile che ne abbiamo fatto uno di commerciale cattivissimo.

Non bisogna dimenticare che l'Inghilterra si era impegnata a trovare una soluzione per la vertenza tunisina con l'articolo 20 — se la memoria non ci tradisce — della convenzione che dirimeva le questioni che pendevano fra essa e la Francia in Asia. L'accumularsi delle ragioni d'attrito fra le due potenze su altri punti del globo doveva influire sull'animo dell'Inghilterra nel senso di indurla a dimostrare che, nei limiti del possibile, essa era disposta per dar prova alla Francia delle buone sue disposizioni.

Ricercando poi ben dentro ai motivi che devono averla indotta a firmare l'accordo, crediamo di non andare errati rintracciandone il più forte nei risultati dell'inchiesta ordinata nel novembre 1895 da Chamberlain, e più tardi anche dal segretario di Stato per le Indie, sulle ragioni che avevano fatto scemare l'importazione inglese nei mercati coloniali. Da queste due inchieste è risultato che mentre le importazioni straniere nelle colonie inglesi rappresentavano nel 1884 il 25.79 0|0 del totale, nel 1894 hanno raggiunto il 31.50 0|0. Sarà il caso di ritornare su questi importanti documenti, che comprovano come la supremazia commerciale inglese non sia più per certi prodotti che una leggenda; ma la semplice constatazione generica che abbiamo fatto basta a dimostrare che l'Inghilterra ha voluto sopratutto assicurare, per un numero rilevante d'anni, uno sbocco abbastanza notevole a quella fra le produzioni del Regno Unito che trova in Africa più facile sfogo.

Del resto tutti in Francia come in Inghilterra si aspettavano una pronta conclusione delle trattative per Tunisi. Non era questo il terreno su cui le due potenze potessero indugiarsi a discutere. Per l'una e per l'altra *majora premunt*: l'Egitto, che rappresenta, per ambedue, una mossa decisiva sullo scacchiere della loro politica coloniale.

×

Sabato scorso il *Times* annunziò che la Banca d'Inghilterra si accingeva a convertire in argento un quinto della sua riserva metallica, che ammonta a un po' più di 800 milioni d'oro. E' possibile, esclamarono tutti? E i più, pensando al grande deprezzamento subito dall'argento, si mostravano increduli.

Affrettiamoci a dire che l'incredulità era giustificata. Nella assemblea della Banca che ebbe luogo giovedì, il governatore dichiarò che, recentemente, dagli Stati Uniti e dalla Francia era pervenuta all'Inghilterra la proposta di cambiare in argento la quinta parte della sua riserva aurea. Alla comunicazione fattagli in proposito dal cancelliere dello scacchiere il governatore della Banca d'Inghilterra rispose che egli sarebbe disposto ad aderire « a condizione che la zecca francese fosse riaperta « alla libera coniazione dell'argento, ed il prezzo a « cui si potrebbe procurarsi e vendere l'argento « fosse soddisfacente. » In altre parole: la Banca d'Inghilterra è disposta a mettersi dell'argento nelle casse purchè la Francia accetti senza esitanza la peggiore forma del bimetallismo e purchè sia stabilito un valore dell'argento che le consenta di far buoni affari. Sicchè oggi si vede questo fenomeno: i bimetallisti che esultavano ieri, oggi confessano che la conquista della Banca d'Inghilterra è ancor di là da venire, ed i monometallisti gridano loro: la Banca d'Inghilterra vi ha mistificati.

Il fatto importantissimo merita di essere commentato; ma noi qui non abbiamo potuto far altro che fissarlo nelle sue modeste proporzioni di un fatto di cronaca.

La soluzione della crisi

NOTE E COMMENTI

Le paure del governo.

Risoluta la crisi sulla base di Destra, mentre ancora si trovavano sulle rive del Garda i suoi messaggeri, era troppo naturale che il governo e gli organi suoi si preoccupassero del giudizio che, sulla graziosa soluzione, porteranno i gruppi discordi della maggioranza.

Tanto più che, per quanto riguarda l'on. Zanardelli e gli amici suoi, non si tratta di ambizioni deluse, e di portafogli o sottoportafogli perduti, ma si tratta di una specie di avallo posto dal governo alle più turpi e vergognose calunnie personali.

La protesta che ci usci dalla penna spontanea, irrefrenabile ieri l'altro, ha messo la febbre addosso a coloro i quali vorrebbero che i gruppi liberali della maggioranza non solo ingoiassero tutti i Codronchi e tutti i Bonfadini a cui occorre un posto, sia di ministro, sia di governatore, ma applaudano anche ai mezzi tristi ed indecenti che si sono messi in opera per dare agli avvenimenti codesto indirizzo.

La *Tribuna* dice che l'on. Zanardelli non deve essere contento delle ingiurie e delle calunnie che gli hanno scagliato i moderati lombardi. Ebbene — risponde l'*Opinione* — ciò deve consigliare questi moderati, a contentarsi, per ora, del risultato ottenuto e a rinfoderare le loro calunnie, almeno fino a che se ne senta nuovamente il bisogno.

E chi sarà tanto barbaro da negare questo contentino al governo e ai suoi apostoli?

Aspetta cavallo!

Ma si contenteranno gli altri? Quelli che dalla soluzione della crisi, venuta dopo lo scatenamento delle calunnie, escono così gravemente malconci?

Non parliamo, ben inteso, di Giuseppe Zanardelli, il quale non avendo mai pensato a dare nè il suo nome nè il suo appoggio all'attuale amministrazione, può ridersi anche delle turpi manovre messe in opera per una paura assolutamente vana, dai ranocchi del pantano.

Parliamo degli altri, dei minori, che forse per un momento hanno sperato nella conversione a sinistra del Gabinetto e che ora si vanno a trovare male assai, posti fra le loro convinzioni (?) e i loro vincoli ministeriali.

La *Gazzetta di Venezia* prevede, oggi, che essi ingoieranno anche quest'ultima « spada giapponese. »

E un indizio dell'ingoiamento lo si ha davvero, nella previsione che fa un altro giornale veneziano che la soluzione attuale della crisi non sia definitiva.

Quella definitiva, quella buona, verrà poi, alla riapertura della Camera. Allora Rudinì darà il benservito ai Prinetti, ai Codronchi, ai Visconti-Venosta e piglierà per mano la Sinistra per condurla all'altare.

Aspetta cavallo!...

Un augurio eccellente.

Meno male che la serietà, la coerenza e la decenza possiamo trovarla se non a Venezia a Torino.

La *Stampa*, ex *Gazzetta Piemontese*, dopo aver dato la materia su cui lavorare ai Don Basilii di Milano, ripagando così di buona moneta chi in momenti molto difficili per l'on. Giolitti gli dette prove di amicizia indimenticabili — ha compreso che, per il quarto d'ora le conveniva mostrarsi contento di una soluzione, la quale se non dà nulla agli amici suoi, toglie qualche cosa o almeno qualche speranza ai gruppi rivali.

Ed è così che dopo le insinuazioni, alle quali pur ieri confessava di non poter far seguire franche ed aperte accuse — la *Stampa* oggi pubblica un articoletto nel quale, con poche riserve, la soluzione della crisi è accettata e lodata.

Lodi veramente preziose le quali concludono attendendo il dottissimo Codronchi all'opera — ed augurando all'ottimo Gianturco « che riacquisti intera la riputazione e l'autorità » di cui godeva all'epoca del ministero Giolitti, e cioè quando la magistratura dava di sè la prova che tutti conoscono — nel processo della Banca Romana.

Ah! scelleratissima *Stampa!*

Una dimostrazione franco-russa all'Havre

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo.*) C'è stata ieri all'Havre una dimostrazione franco-russa.

Il presidente della repubblica salì a bordo dell'incrociatore russo *Scotland* costruito in quei cantieri ed ora ultimato.

Vi fu ricevuto dal console russo.

La nave era pavesata.

Gli fu offerto un *lunch* al suono dell'inno russo e della marsigliese.

Venne quindi improvvisata una pubblica dimostrazione.

Lo czar e la czarina in Francia

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 19, ore 1 pomer. — (*Jacopo*). Telegrafano da Nizza sembrare certo che si sia fissato il *Nuovo Hotel* di Turbie per il soggiorno che lo czar e la czarina vi farebbero nel prossimo aprile.

Rochefort osserva nell'*Intransigeant* che facendo venire lo czar e la czarina alla vigilia delle elezioni, Meline li trasforma in agenti elettorali.

L'accordo anglo-francese per Tunisi

PARIGI, 19, ore 10 antim. — Prima di recarsi a caccia per due giorni col presidente della repubblica, il ministro degli affari esteri, Hanotaux, ha firmato ieri nel pomeriggio, al *Quai d'Orsay*, con l'ambasciatore inglese, sir E. J. Monson, un accordo riguardo la Tunisia. In forza di quest'accordo l'Inghilterra rinunzia al suo trattato perpetuo colla Tunisia, stipulato nel 1875. La Tunisia dal canto suo s'impegna a non imporre durante quindici anni sui tessuti inglesi di cotone un dazio superiore al 5 0|0 del loro valore, mentre il dazio attuale per questi articoli è finora dell'8 0|0.

Così è diventata oramai completa l'assimilazione economica della Tunisia alla Francia.

I doni del re del Siam

(*Nostro telegr. particolare*)

PARIGI, 19, ore 1,33 pomer. — (*Jacopo.*) Il re del Siam lasciò, prima di partire, diecimila franchi ai poveri di Parigi, di Versailles e dell'Havre, ed offrì al presidente della repubblica una coppa d'oro purissimo lavorata a Bangkok, con su incisavi una iscrizione sanscrita.

Ad Hanotaux ed a Meline regalò due cofanetti in argento di lavoro prezioso.

Fece anche una grande distribuzione di ordini cavallereschi siamesi.

Dal canto suo il presidente della Camera di commercio dell'Havre offrì al re una medaglia, commemorante le buone relazioni commerciali che esistono fra la Francia ed il Siam.

La pace fra Grecia e Turchia

(*Nostro telegramma particolare*)

Le disposizioni del trattato

ATENE, 19, ore 10 ant. — (*P.*) Nei circoli competenti si afferma che i rappresentanti delle potenze consegneranno in giornata al governo greco il protocollo contenente le condizioni di pace fra la Grecia e la Turchia, che, a quanto si assicura, è stato firmato ieri dagli ambasciatori e da Tewfik pascià.

Le notizie che se ne hanno commossero qui molto l'opinione pubblica, quantunque gli articoli 2° e 6° del trattato che sono i più importanti, non siano ancora conosciuti nel loro testo preciso.

All'infuori della cifra e dei metodi di pagamento della indennità — che si sa fissata a quattro milioni di lire turche — e delle modalità stabilite per l'evacuazione della Tessaglia, rispetto alla quale avrebbe trionfato il modo di vedere della Germania, fida alleata della Turchia, le altre principali disposizioni del trattato sarebbero — su per giù — le seguenti:

Art. 1. — Saranno fatte lievi modificazioni della frontiera di carattere strategico come sono segnate in una carta allegata al trattato. Queste modificazioni sono favorevoli alla Turchia.

Art. 3. — Sono mantenuti in massima i privilegi e le immunità di cui godevano i greci dimoranti in Turchia prima della guerra: però saranno presi accordi tra Grecia e Turchia per meglio tutelare l'applicazione della giustizia ed assicurare gl'interessi dei sudditi ottomani ed ellenici.

Art. 4. — Nel termine di quindici giorni dopo la ratifica dei preliminari di pace, i plenipotenziari greci si recheranno a Costantinopoli per concludere coi plenipotenziari ottomani la pace definitiva sulla base del presente trattato, prendendo anche disposizioni per lo scambio dei prigionieri per un' amnistia generale e per l'indennità pei danni cagionati dalla guerra.

Art. 5. — Saranno simultaneamente aperti negoziati per la conclusione di Convenzioni relative alla soluzione della questione delle nazionalità, ai rapporti tra i consolati greci e le autorità amministrative e giudiziarie dell'impero ottomano ed ai reati comuni commessi da sudditi greci rifugiati sul territorio turco, o da sudditi turchi rifugiati sul territorio greco.

Art. 7. — Con la ripresa delle relazioni normali tra la Turchia e la Grecia, sarà ristabilita in piena libertà d'azione dei rispettivi sudditi e la libertà di navigazione.

Art. 8. — Fino a che non sia riattivato il servizio consolare regolare tra i due paesi saranno incaricati agenti provvisori di compierne le funzioni sotto la protezione e la sorveglianza delle grandi potenze. Essa regola pure il modo di trattare gli affari giudiziari fino alla conclusione delle convenzioni previste dall'articolo quinto.

Art. 9. — Se sorgessero divergenze tra la Turchia e la Grecia durante il periodo dei negoziati, i punti controversi saranno sottoposti all'arbitrato dei rappresentanti delle grandi potenze, le cui decisioni saranno inappellabili.

Subito dopo la consegna del protocollo il governo convocherà la Camera per decidere circa l'accettazione delle condizioni.

Probabilmente la Camera sarà convocata per martedì oppure per mercoledì.

L'*Agenzia Stefani* ci comunica in un lungo telegramma da Costantinopoli un sunto del trattato che concorda con quello telegrafatoci dal nostro corrispondente.

Anche nella comunicazione ufficiosa manca il testo definitivo degli art. 2 e 6.

Le modalità dello sgombero

ATENE, 19. — (*Ag. Stef.*) — Il trattato di pace fissa a quattro milioni di lire turche l'indennità di guerra che la Grecia deve pagare alla Turchia e determina che lo sgombero della Tessaglia da parte della Turchia debba aver luogo dopo che la Grecia avrà stabilito le rendite destinate al servizio del prestito pel pagamento dell'indennità di guerra.

Prime impressioni

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*). Qui generalmente si considera che il trattato di pace abbia troppo sacrificato la Grecia.

Scendendo ai particolari si riscontra una grande ambiguità nell'articolo concernente le modalità per il pagamento dell'indennità.

Queste modalità, tutto sommato, tolgono gran parte del loro valore alle altre condizioni del trattato firmato a Costantinopoli.

Secondo notizie da Atene l'opinione pubblica è rimasta dolorosamente impressionata anche, e più anzi, per la possibilità, lasciata intravedere dalle comunicazioni ufficiose ricevute dal governo, che nella rettifica strategica della frontiera Nezero debba rimanere alla Turchia.

Ma oramai è il caso di dire: *consummatum est.* Tutti gli ambasciatori, compreso Pansa e Nelidoff, si dispongono a lasciare la capitale turca.

La situazione in Creta

CANDIA, 18. — Un mussulmano ed un prete greco, riconosciuti colpevoli di aver tirato il 31 dello scorso agosto sulla nave italiana *Sardegna*, sono stati condannati a sei mesi di carcere.

Nella scorsa notte, a Tricataria i mussulmani uccisero tre cristiani.

Guglielmo II in Ungheria

L'arrivo di Bülow

BERLINO, 19. — Il *Wolff Bureau* ha da Budapest che il ministro di Stato tedesco de Bülow vi è arrivato iersera ed è sceso al Castello reale di Buda.

Guglielmo II a Balmoral?

(*Nostri telegrammi partic.*)

LONDRA, 19, ore 10 antim. — (*Emme*). Nei giorni andati è corsa voce che verso la fine di ottobre l'imperatore Guglielmo si sarebbe recato col suo yacht l'*Hohenzollern* da Kiel ad Aberdeen donde si sarebbe recato a far visita alla regina Vittoria in Balmoral.

Mie particolari informazioni mi mettono in grado di assicurarvi che, fino a questo momento, non si può attribuire a questa voce alcun serio fondamento.

Agitazione in Egitto

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 19, ore 10,50 ant. — (*Emme*). — Una sorda agitazione va estendendosi in Egitto.

Certi giornali indigeni, probabilmente sussidiati dai francesi, hanno pubblicato violenti articoli contro l'Inghilterra, ed il governo li ha ammoniti a modificare la loro intonazione sotto pena di essere soppressi.

Il generale Hunderson ha poi deciso di compiere una marcia con truppe inglesi traverso il paese, e di visitare alcune città, come Tantah e Demonour, dove il sentimento fanatico sembra prevalere.

Czechi e tedeschi in Boemia

(*Nostri telegrammi particolari*)

VIENNA, 18, ore 6.15 pom. — (*D. S.*) Iersera, per incarico del municipio czeco di Werschowitz, sobborgo di Praga, venti operai czechi, armati di vanghe, demolirono in parte l'edifizio della scuola popolare tedesca.

Il capitano distrettuale, accompagnato dai poliziotti, riuscì a far cessare i lavori di demolizione che erano durati più di un'ora; il municipio del sobborgo di Werschowitz irritato, gli ha intentato processo per abuso di potere.

Intanto, per impedire nuove sorprese, l'edifizio scolastico è custodito dalle guardie di polizia.

La popolazione tedesca è molto eccitata per tale vandalismo.

L'udienza fra il conte Badeni e i deputati italiani

LA MEDIAZIONE

TRIESTE, 18. — (*Cr.*) Sono in grado di mandarvi notizie dettagliate sulla lunga ed importante conferenza che il conte Badeni, presidente del Consiglio dei ministri, ebbe coi deputati del Club italiano on. Malfatti, Rizzi, d'Angeli e Bazevi.

In questa udienza il conte Badeni, valutando l'importanza del Club italiano, offerse ai quattro delegati di intervenire quali mediatori nel grave conflitto insorto fra tedeschi e governo; e colse questa circostanza per promettere al barone Malfatti, deputato di Rovereto, che riesaminerà la questione dell'autonomia del Trentino bramoso di risolverla in modo da soddisfare i trentini.

Al dottor Guido d'Angeli, vicepresidente del Club italiano e deputato di Trieste, il conte Badeni assicurò che avrebbe avuto a cuore gli interessi economici e nazionali di Trieste e dell'Istria, entro i limiti del possibile.

I deputati, nella lunga conversazione col ministro presidente, si dichiararono pronti a tentare la mediazione, però non si fanno soverchie illusioni.

I tedeschi non si lascieranno piegare da belle parole. Essi vogliono la revoca dell'ordinanza sulle lingue in Boemia e Moravia, e su questo punto il governo non vuol cedere.

Parlando poi della prossima riapertura del Parlamento, che è fissata per il 23 corrente, i deputati del Club italiano dichiararono che non asseconderanno gli ostruzionisti, però si opporranno ad applicazioni eccessive del regolamento interno.

Insomma il contegno dei deputati italiani sarà di benevola aspettativa.

Il conte Badeni assicurò loro che non è sua intenzione di domare l'ostruzionismo coi mezzi violenti. Appunto per evitare l'inasprimento del conflitto egli calcola sulla mediazione dei deputati italiani.

Gli on. Angeli e Malfatti avranno oggi dei *pour parler* coi capi dei gruppi parlamentari tedeschi.

L'agitazione carlista in Spagna

CASTELLON, 18. — Una compagnia di fanteria fu inviata a Morello, temendovisi un'agitazione carlista.

Il nuovo piano di Weyler

(*Nostro telegramma part.*)

LONDRA, 19, ore 11 antim. — (*Emme*). Secondo notizie da New-York, il generale Weyler avrebbe ordinato la distruzione di sei città che si trovano sul confine della zona occupata dagli insorti, col pretesto che servono di punto d'appoggio agli insorti per le loro incursioni nelle provincie occupate dagli spagnuoli.

Gli americani che simpatizzano coi cubani dicono che tale azione è la prima applicazione di un piano per rovinare assolutamente Cuba piuttosto che cederla.

Si crede che, rimanendo al potere il ministero conservatore in Spagna, un conflitto sia inevitabile, mentre potrebbe essere evitato se il Sagasta assumesse il potere.

Il ministro scomunicato

Il prezzo del pane a Madrid

MADRID, 9. — L'arcivescovo di Valenza aveva telegrafato al vescovo di Majorca di non far leggere domani nelle chiese della sua diocesi la lettera di scomunica contro il ministro delle finanze Reverter.

Uguale raccomandazione gli aveva fatto il nunzio pontificio.

Il vescovo si è rifiutato di ottemperare alla raccomandazione fattagli.

— Il prezzo del pane è aumentato.

Il giubileo di re Oscar

(*Nostro telegramma particolare*)

STOCCOLMA, 19, ore 11,30 ant. — (*er*). Le feste del giubileo per il 25° anniversario del regno di re Oscar si sono aperte con grande magnificenza.

Il re ha ricevuto migliaia di telegrammi di felicitazione, non solo dalla Scandinavia, ma da tutti i paesi europei, compreso uno della famiglia reale italiana.

Le feste, che si fanno pure in parecchie città della Norvegia, mostrano che quantunque le relazioni fra i due popoli del regno non siano migliorate; re Oscar è molto amato, sempre.

Per commemorare il giorno del giubileo si è promossa una sottoscrizione per erigere asili pei poveri ammalati di consunzione. Sino ad ora si è raccolto un milione e mezzo.

Il re si era proposto di conferire nell'occasione titoli nobiliari a parecchi uomini eminenti nelle scienze e nella politica; ma probabilmente la cosa non avrà seguito per l'opposizione sollevata da quasi tutta la stampa.

Un incidente al re di Danimarca

(*Nostro telegramma particolare*)

LONDRA, 19, ore 11,50 ant. — (*Emme*) — Telegrafano da Copenaghen che re Cristiano, mentre visitava la fortezza di Middelgrunde, precipitò da una scala a spirale, ferendosi al mento e alla bocca.

Il vecchio soffrì assai per l'urto e per le ferite e dovette essere trasportato a Bernstoff per esservi curato.

Fervori religiosi in Bretagna

(*Nostro telegramma part.*)

PARIGI, 19, ore 10,20 antim. — (*Jacopo*). Il fervore religioso di cui la Francia dà presentemente l'esempio è in continuo aumento. Una visita alle sacre reliquie nella città di Saint-Pol attrasse una folla di oltre quindici mila persone.

A Brest son cominciate le feste del gesuita Michel Lenobletz, che il Pontefice ha dichiarato venerabile. La città principale della Bretagna è ornata a festa. Nel porto i bastimenti sono pavesati. Una moltitudine straordinaria di pellegrini accorre da tutta la Bretagna.

C'è stata anche la nota comica: un *Te Deum* a doppio uso. Nella cattedrale si cantò un solenne *Te Deum* per il nuovo venerabile ed insieme per l'alleanza franco-russa felicemente firmata!

Un comizio antisemita ad Algeri

PARIGI, 19, ore 11,30 ant. — (*Jacopo*). — In Algeri si tenne un *meeting* antisemita.

Vi parteciparono circa mille persone, e vi fu votata la solita risoluzione di combattere gli uomini pubblici israeliti con tutte le forze.

Sciolta l'adunanza, i *meetingers* volevano fare una pubblica dimostrazione, ma la polizia li disperse, senza che opponessero resistenza.

Tre società segrete nei licei francesi

(*Nostro telegramma particolare*)

PARIGI, 19, ore 10,15 ant. — (*Jacopo.*) — Vennero recentemente scoperte nei grandi licei dello Stato tre associazioni denominate una « della Talpa », l'altra « della Cagna » e la terza « del Cocomero » — che avevano per iscopo di organizzare la resistenza agli ordini dei professori.

Per raggiungere il loro intento, i soci non rifuggivano da qualunque prepotenza, contro specialmente gli allievi ultimi arrivati.

Erano giunti perfino a organizzare prestiti usurai, e — vedete che colmo! — le giovani speranze della patria che facevano parte della società redigevano degli annali pornografici.

I direttori dei licei subirono per parecchio tempo queste associazioni; ma il male assunse così gravi proporzioni che una denunzia s'impose, ed il ministro Rambaud diramò una circolare che impone agli alunni di firmare una dichiarazione con cui s'impegnano sul proprio onore ad abbandonare la società a cui sono ascritti.

I rispettivi genitori dovranno ratificare e garantire questo impegno d'onore con la loro firma.

In giro per il mondo

Un romanzo che si tramuta... in una truffa.

In una mattina dello scorso giugno un contadino di Caderago venuto colla sua carrettella a Como per il mercato, stava facendo colazione tranquillamente in un'osteria, quando in un vicino tavolo credè di riconoscere il suo vecchio padre che allontanatosi 22 anni prima da Caderago non aveva più dato conto di sè.

Or bene, salta fuori era un caso curioso.

Il contadino condusse il vecchio padre a casa sua, e fra gli abbracciamenti e le lagrime della sposa e degli zii, fece vestire di abiti nuovi il rimpatriato.

La gioia che d'allora in poi regnò nella casa e che da 22 anni era scomparsa, fece vivere quella buona gente nel più perfetto accordo di questo mondo. Le attenzioni più scrupolose, i più sinceri affetti venivano tributati al capo di famiglia che, invertendo le parti, era ritornato a casa nelle identiche condizioni del figliuol prodigo, senza maiali e senza denari.

Senonchè il diavolo che non ama vedere la gente felice, fece d'un tratto cambiar la scena.

Dopo tre mesi di vita lieta, al vecchio padre saltò in mente l'infelice idea di recarsi alla festa di Guanzate.

Ed infatti domenica scorsa in compagnia dei suoi si recò in quel paese.

Dopo aver data un'occhiata al paese entrarono in una osteria dove si trovavano i fratelli del rimpatriato.

Nel rivederlo così si fecero premura di muovergli incontro per offrirgli da bere chiamandolo col vecchio nome di battaglia:

— Oh! *Gabula*: come qui? Che improvvisata è questa.

Tutti gli astanti sollevarono il capo.

— *Gabula*? Dov'è *Gabula*?... — qualcheduno domandò.

E tutti gli occhi si rivolsero sopra al nuovo venuto.

Uno dei presenti esclamò:

— Ma che *Gabula* ci andate raccontando; non vedete che costui è Tizi?

E qui tutti in coro a sostenere che non era il *Gabula*, ma un notissimo pregiudicato di Guanzate scomparso tre o quattro mesi fa.

Il figlio, i fratelli e la sposa a sostenere il contrario, cosicchè in breve ne venne un putiferio indemoniato.

Dovettero intervenire il segretario del comune ed i carabinieri per sedare il tumulto che minacciava di cambiarsi in una vera battaglia.

Quindi figlio, fratelli, rimpatriato, sposa e testimoni furono condotti a municipio, ove il segretario colle carte alla mano cercò di convincere i parenti del falso Gabula, che l'uomo da loro creduto fino allora di Caderago e scomparso da 22 anni, non era altro che un pregiudicato di Guanzate che altre volte aveva fatti simili tiri.

Ma non fu possibile il persuadere quella gente che continuava a sostenere fosse quegli il Gabula e le cose andavano avanti minacciose e per le lunghe finchè il falso Gabula pensò di metter fine alla disputa.

Disse che sarebbe andato a prendere i suoi documenti, e sparì.

E' inutile dire che l'astuto uomo non s'è fatto più vedere nè a Caderago, nè a Guanzate.

×

Fregoli... pompiere in America.

L'*Italia* di Buenos-Ayres narra nel suo numero del 18 agosto la seguente avventura toccata al ben noto trasformista Fregoli:

« Questa, di trasformazioni, Leopoldo Fregoli non se l'aspettava davvero.

Badiamo bene! la trasformazione esce dal campo teatrale ed entra in quello della cronaca giornaliera.

Questa notte, verso le due, mentre Fregoli, con la sua signora e con gli amici suoi, Oscar Mercatali, Delgouffre, fratelli Crossomi, Alfredo Fregoli e Piano rientravano nel Grand'Hôtel, videro che si era sviluppato il fuoco in un negozio di calzolaio, sito in Paseo de Julio Angulo Cangallo.

Con la fulminea velocità che tutti riconoscono in Fregoli e che questa volta fu trasmessa a quanti erano con lui, la comitiva si slanciò nel negozio, ed insieme ad alcuni marinai ed ai vigilanti della vicina commisseria, accorsi immediatamente, si dettero allo sgombero della calzoleria ed ai lavori di estinzione, così che il fuoco fu presto vinto e il danno si ridusse a poca cosa.

I pompieri arrivarono come i carabinieri di Offenbach « *trop tard!* »

×

Una cameriera si presenta in una casa. Quando la padrona sta per accettarla in servizio essa le dice:

— Quando la signora sarà assente, mi permetterà di suonare il pianoforte?

Vice-Michel.

Il matrimonio segreto dell'arciduca Ferdinando

VIENNA, 17. — (*D. S.*) — Negli ultimi giorni il *Politische Tageblatt* di Aachen e la *Kölnische Volkszeitung* divulgarono la notizia — che sembra resistere a tutte le smentite — di un matrimonio segreto celebratosi qualche settimana fa in Londra fra l'arciduca Francesco Ferdinando con certa signorina Maria Husmann, di anni 25, appartenente ad una famiglia di Aachen.

Per quanto qui nelle sfere ufficiali ed ufficiose si dichiari nel modo più assoluto che nel racconto in parola non vi è nulla di vero, e che se la signorina Husmann ha creduto in realtà di sposare l'arciduca Francesco Ferdinando, è vittima di un volgare mistificatore, credo mio dovere riferirvi nel modo più completo e più brevemente che mi sarà possibile, i particolari di questo « heimliche Trauung », che sarebbe venuto ad arricchire la già copiosa serie dei romanzi, tragici e no, di casa Absburgo.

Premetto che il padre della signorina sarebbe stato direttore di scavi ed un suo congiunto era mercante di panni di Aachen — cioè, per dirla in italiano, in Acquisgrana — e che l'arciduca avrebbe conosciuto la fanciulla renana in Essen, dove abitava in casa di suo fratello, che è uno dei direttori dello stabilimento Krupp. La conoscenza fra la fanciulla e l'arciduca, fu fatta appunto in questa circostanza, che rimonta a due anni fa.

L'arciduca amò subito la fanciulla, non bellissima, ma molto seducente, pare, come dicesi l'aveva amata pazzamente — poco prima — invano però, un professore di belle lettere che era stato, dicesi, come fulminato dalla sua grazia.

La signorina Husmann ha, come si vede, la specialità delle impressioni fulminee.

Checchè sia, dalla prima visita in incognito, avvenuta dopo un giro per l'ampio ed interessante stabilimento dei Krupp, altre ne seguirono, parimente in incognito, da parte dell'arciduca o del finto arciduca, il quale, dovendo decidersi ad assumere un nome e darsi una professione qualunque, si fece chiamare Ahrenda, di professione medico. I suoi biglietti di visita portavano litografato queste parole: « Dr. Ahrenda, assistentzarzt ».

La prima volta l'arciduca, o il finto arciduca che sia, si era recato ad Essen solo: la seconda volta vi si recò accompagnato da un signore sulla cinquantina; la terza vi andò con una compagnia più numerosa, e in quest'ultimo viaggio aveva, sembra, preso stabile dimora a Düsseldorf, da dove si recava pressochè ogni giorno ad Essen. Fra una visita e l'altra la giovane veniva bombardata di lettere incendiarie che portano la firma di « O. v. Nello. »

Nello o Ahrenda? Quale il cognome con cui voleva farsi accettare dalla fanciulla? Questo importerebbe poco, perchè, ad un certo punto vinto dalla passione, l'arciduca avrebbe svelato alla fanciulla l'essere suo, dicendo che per lei era pronto a tutti i sacrifizi compreso quello di rinunziare ai suoi diritti al trono austriaco, pur di farla sua.

Io naturalmente non vi posso riferire per filo e per segno il tenore dei colloqui dei due innamorati; tanto più che mi manca la guida dei giornali di Acquisgrana, ma sembra che la fanciulla non abbia voluto consentire al sacri-

ficio e che innamorata anch'essa pazzamente del giovanotto — che un giorno le si sarebbe perfino fatto vedere in uniforme di generale austriaco — abbia consentito a fuggire con lui a Londra per maritarsi segretamente.

Si dice che prima di fuggire la signorina Husmann abbia portato seco 40,000 m. Gli scettici diranno: come mai andando a nozze con un arciduca la fanciulla ha rivolto il pensiero a questo *repulisti*? Ma i misteri del cuore umano sono profondi, ed io non mi attento di sventarli. Il fatto sta che i 40,000 m. sarebbero in realtà passati da un forziere nelle tasche della fanciulla. La quale del resto si maritò segretamente coll'arciduca col consenso dei suoi, ai quali la sera dell'8 corrente, in un numeroso circolo di famiglia, il dottore-arciduca avrebbe palesato l'esser suo. Raccomandando, si intende, la massima segretezza fino a fatto compiuto, per non guastargli le uova nel paniere.

E vero tutto ciò? L'arciduca ha fatto veramente un matrimonio morganatico o siamo in presenza di una mistificazione di cui la prima vittima sarebbe la signorina Husmann? Se così fosse, bisognerebbe dire che l'avventuriero è molto abile; per beccarsi i 40,000 marchi della ragazza avrebbe dato perfino dei denari ad un fratello di lei, parroco ad Altandorf, in casa del quale i due innamorati — strana combinazione — si erano trovati spesso, perchè celebrasse delle messe secondo la sua intenzione.

La maggior parte dei giornali berlinesi, quasi tutti quelli di Vienna negano che l'arciduca figuri in questo pasticcio, in cui si pretende abbia persino preso parte una dama austriaca, che si sarebbe recata ad Essen, fingendo di essere l'arciduchessa Stefania spasimante dietro all'arciduca, tanto da corrergli dietro. Questo intervento, secondo coloro che credono alla mistificazione, sarebbe stato deciso per fare più impressione sull'animo della signorina Hussmann, che non sarebbe quella ragazza piena di buon senso che tutti i giornali di Aachen ci dipingono.

Ma da telegrammi pervenuti oggi da Aachen vedo che il *Politische Tageblatt* mantiene l'autenticità delle sue notizie; e la *Braunschweiger Zeitung* sostiene che la famiglia Husmann possiede le prove che il marito della loro figliuola è veramente l'arciduca.

Dove sono andati gli sposi? Alcuni dicono in Algeri. Qui si afferma che l'arciduca si trova già a Buda-Pest. Mi sembra che ci sia un mezzo molto semplice per scoprire la verità: pubblicare l'atto di matrimonio della signorina Husmann. Se pure il matrimonio esiste, o non si tratta, in fondo, di una macchina montata per sfruttare un amoretto e farne uno strumento di ricatto, come da qualcuno si sospetta.

Io, naturalmente, non emetto alcuna opinione: ho semplicemente narrato.

23 lire inviate prima del 1.o ottobre p. v. all' amministrazione del giornale — danno diritto ad avere la *Tribuna* per 15 mesi e cioè fino al **31 dicembre 1898** e un bellissimo **orologio da tasca** franco a domicilio.

Le grandi manovre nel Veronese

Ancora la manovra d'ieri
Il Re a Villafranca

VERONA, 18. — Stamani a Villafranca il generale Morra ha tenuto una conferenza agli ufficiali generali e comandanti di corpo delle truppe da lui dipendenti intorno alla manovra d'ieri. In massima ha lodato il modo nel quale si è svolta l'azione da parte del 3° come del 5° corpo: i pochi difetti da lui rilevati sono press' a poco quelli che io ho accennato nella mia lettera d'ieri. Il generale Morra ha insistito prima di tutto sulla necessità dell'azione simultanea da parte di colonne che tendono allo stesso obbiettivo tattico, osservando che tale simultaneità non si è ottenuta perfettamente nei movimenti della nona e della decima divisione, forse per mancanza di costante comunicazione fra le avanguardie, i movimenti delle quali devono servire a regolare i movimenti delle masse da esse precedute. Criticò anche un soverchio concentramento di forze avvenuto all'assalto del Belvedere, dove la milizia mobile finì per trovarsi per un momento a ridosso alla 10ª divisione; soggiungendo però che l'inconveniente è avvenuto perchè, mentre in generale si tende ad occupare uno spazio troppo esteso in proporzione delle forze, nella manovra d'ieri, per l'indole stessa del tema svolto, la fronte di battaglia era assai ristretta per due partiti i quali sommavano complessivamente 45,000 uomini, compresi i servizi non combattenti.

Riguardo all'impiego della cavalleria il generale Morra, pur accennando alla necessità di moderare con molta prudenza lo slancio dei comandanti, non criticò le mosse ardite, e ne dedusse che è indispensabile lasciare a guardia dei quartieri generali delle sussistenze e di tutto il carriaggio non combattente qualche reparto di cavalleria o di fanteria che gli tuteli da ogni sorpresa.

Tale raccomandazione si riferisce ad un fatto che era sfuggito e doveva per necessità sfuggire a chi, come me e come quasi tutti gli spettatori della manovra di ieri, ne videro le varie fasi da Monte Croce, dal Belvedere e dal Monte Mamour. Il fatto è questo. Come nella manovra del 16 il generale di Bernezzo con tre reggimenti di cavalleria trovò il modo di arrivare fino a Somma Campagna senza che alcuno gli contrastasse il passo, ieri il solo reggimento Vicenza ripetè tale operazione e avrebbe potuto impadronirsi facilmente di tutto e impedimento della 10ª divisione lasciato alla custodia dei conducenti e degli attendenti, quasi tutti senz'armi da fuoco.

Un altro incidente che mi era sfuggito è questo. La sesta divisione aveva già iniziato il movimento di ritirata da Santa Lucia del Bione quando la 9ª compì il suo spiegamento e fu dato il segnale del termine della manovra.

Tale circostanza può modificare in parte gli apprezzamenti fatti sulla condizione dei due partiti, l'uno rispettivamente all'altro, quando si dovette cessare l'azione: ma la 6ª divisione si ritirava probabilmente non per incapacità di resistere, ma per secondare il movimento in ritirata della quinta e perchè dietro Santa Lucia poteva occupare senza difficoltà la posizione di Monte Vento molto difficile ad espugnare.

In complesso, considerata la manovra d'ieri astrattamente, cioè quale prova di quanto può dare il nostro esercito nelle condizioni presenti, certamente non liete, tutti ne sono stati soddisfatti. Nell'esercito abbiamo realmente elementi ottimi tanto nella truppa come nei quadri; pochi giorni di vita di campo fanno scomparire molti difetti, destano la emulazione, e quasi senza avvedersene tutti fanno molto più di quanto parevano disposti a fare poche settimane prima. Non bisogna però che una manovra ben riuscita dia motivo ad illusioni le quali diventano tanto più pericolose quanto più tempo passa e s'incancreniscono o per lo meno diventano cronici alcuni mali che si potrebbero guarire presto con un po' di buona volontà, anzi di ferma volontà di chi risponde dell'esercito davanti al paese.

×

Dopo la conferenza di stamani gli ufficiali del terzo corpo sono rimasti a colazione alla mensa del quartier generale della direzione superiore dopo aver salutato il Re che, comparso improvvisamente in Villafranca, si è fermato in mezzo al corso Vittorio Emanuele e si può dire che vi abbia tenuto circolo. Ha parlato per più di un quarto d'ora con i generali Mirri, Queirazza, di Bernezzo, Barbieri, con i colonnelli Aprosio e Corporandi d'Auvare ed altri. Il gruppo era bellissimo. Peccato che nessuno dei tanti persecutori dell'umanità fosse lì pronto con una macchina fotografica! Poi strada facendo, sempre a cavallo, seguito da un numeroso drappello di generali e di colonnelli a piedi, il Re si è fermato nuovamente a salutare il generale del Mayno ed a pregare un ufficiale di stato maggiore d'andare a telegrafare al Chievo di non attenderlo a colazione. Era la mezza circa dopo mezzogiorno. Il Re, voltando per via della Pace, è andato alla casa della signora Elisa Gaudini, amabile e distinta gentildonna bolognese moglie al cav. Alberto Bottagisio ex-capitano di cavalleria ed antico patriota, di quelli tutti d'un pezzo. La casa, ereditata dalla signora Gaudini Bottagisio dalla famiglia materna, è quella dove, in una sala al primo piano sulla strada, Napoleone III e Francesco Giuseppe firmarono i preliminari della pace di Villafranca. La sala è rimasta quasi come era allora; il calamaio storico vi è conservato sotto una campana di cristallo; le sedie sono sempre le stesse sulle quali sedettero i due imperatori; gli altri mobili furono cambiati prima che la casa appartenesse alla proprietaria attuale la quale ne ha potuto ricuperare soltanto alcuni.

Ricevuto dalla signora Gaudini Bottagisio, dalle signorine e dal figli, il Re si è trattenuto una diecina di minuti nella storica sala; poi è rimontato a cavallo ed è partito in direzione della Cavalchina e Somma Campagna. Più tardi parecchi ufficiali sono venuti a Verona, perchè ormai a quell'ora le truppe erano tutte ai posti assegnati per la manovra di domattina.

Verona, da dove vi scrivo, è in gran movimento. Si prepara a ricevere stasera il Re che arriverà dal Chievo a porta Nuova alle 9 1/2. Ma non voglio invadere il campo altrui parlando di ricevimenti e di feste. Della manovra di domani vi ho già telegrafato il tema e le disposizioni date per svolgerlo: vi dirò domani come è avvenuto lo svolgimento.

In generale le manovre a nemico segnato non godono il favore dei competenti che mi pare non siano dalla parte del torto. Sarà importante vedere però come cinque divisioni marceranno sopra un terreno che la sua configurazione permette, al punto di partenza, di occupare un fronte di battaglia di una estensione di circa dodici chilometri dal nord al sud, ma che va man mano restringendosi, fin quasi a formare un vertice d'un angolo appuntato contro le fortificazioni e la piazza d'armi di Verona.

VILLAFRANCA, 18, ore 6,45 pom. — E' impossibile poter essere già informati degli episodi della manovra svoltasi sopra un terreno molto esteso, con un tempo pessimo, che toglieva la vista di quanto accadeva a mediocre distanza.

Se la giornata fosse stata bella lo spettacolo sarebbe stato grandiosamente magnifico. Il partito Est (nemico segnato) aveva occupato tali posizioni da compensare largamente l'inferiorità numerica di tre divisioni, contro cinque.

Quando le teste delle colonne dell'armata Ovest spuntarono a Belvedere e Santa Lucia occupando subito Montecroce nel semicerchio formato dalle colline da S. Rocco Palazzolo a Sommacampagna, lampeggiò il fuoco della batteria del partito Est.

Il Re giunse a Montecroce prima che vi giungessero le avanguardie del partito Ovest e vi rimase fino al termine dell'azione, svoltasi vivacemente sulla destra del partito Ovest, avanzando poi verso Sommacampagna.

Allora la milizia mobile comparendo sulla destra del terzo corpo, per via di Pozzomoretto, sembrò decidere del successo al quale contribuì efficacemente il concentramento di molta artiglieria sul Monte Croce. Questo sulla destra fu il principale episodio. Nel piano la cavalleria fece varie cariche al solito sparpagliate per la natura del terreno. Sulla sinistra fu vivacissima da parte del partito Est la difesa di Zerbare.

Le truppe dopo un breve riposo continueranno la marcia verso Verona, dovendosi concentrare per la rivista di martedì. Saranno attendate intorno a piazza d'armi. La sola milizia mobile sarà accantonata a Verona.

Manovre di campagna

PERUGIA, 18. — (*Grifo*). Credo opportuno trasmettere il concetto informatore delle manovre di campagna, che attualmente si svolgono nell'Umbria.

Il partito Nord (*nero*) muove da Arezzo e per Orvieto e Viterbo fa una punta su Roma. A tale scopo invia da Arezzo su Perugia un rilevante distaccamento di truppa, composto di una brigata fanteria (regg. 19 e 20) due batterie di artiglieria e due squadroni di cavalleria. Questa truppa tende a impadronirsi dell'Umbria.

Il partito Sud (*bianco*) che ha le sue truppe riunite a Roma, stacca dal *grosso* una brigata fanteria (regg. 53 e 54) due batterie e due squadroni di cavalleria, all'intento di impedire l'occupazione dell'Umbria.

Come già sapete, il partito Nord è comandato dal generale Mari Mori e il partito Sud dal generale Fanti.

Attualmente le truppe combattono a divisioni contrapposte tra Terni e Spoleto.

Il tempo pessimo di questi giorni non ha per nulla abbassato il morale delle truppe e i richiamati non hanno per ora dato motivo a lagnanze.

Il giorno 21 sarebbe destinato allo svolgimento di una grande manovra di corpo d'armata contro *nemico segnato*; non è escluso però il caso che una rivista passata dal comandante il IX corpo d'armata, Asinari di San Marzano, chiuda il periodo di queste manovre.

×

AVELLINO, 18. — (*Doby*). Il principe di Napoli ieri, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Tarzaghi, dal capitano Strazzi, si recò in carrozza ad assistere alle manovre svolte intorno a Pietradina. Lo accompagnava pure il comandante della divisione di Salerno, generale Bagliolo.

Il generale Malacria presentò a Sua Altezza il corpo di truppa manovrante.

Dovunque passò il principe fu salutato dagli applausi dei cittadini.

Il principe, dopo breve sosta a Benevento, tornò a Napoli, donde periodicamente verrà a presenziare le esercitazioni.

L'ufficialità superiore della 20ª divisione fu invitata a pranzo, dal prefetto comm. Flaùti. Erano 40 i commensali, tra i quali notati il tenente generale Bagliolo, i due maggiori generali Bonetti e Goiran, i colonnelli dei quattro reggimenti 17°, 18°, 33° e 34°, il capo di stato maggiore march. Tensi, il consigliere delegato cav. Marchesiello, il provveditore cav. Comencini. Brindò l'on. Flaùti all'esercito, e rispose il generale Bagliolo. Suonava la banda del 34° fanteria.

A Benevento preparansi feste per la visita promessa dal principe Vittorio.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 19, ore 4,35 pom. — (*Lando.*) Il plenipotenziario italiano a Bruxelles, comm. Romeo Cantagalli, mentre scendeva di vettura, fu avvicinato dal mendicante zoppo Raffaello Vanni. Costui gli chiese prepotentemente l'elemosina e non avutala tirò contro il ministro il bastone e minacciò con un coltello il fiaccheraio Pietro Pucci che tentava allontanarlo. Fu arrestato e tradotto in carcere dalle guardie comunali.

— Verso le ore quattordici Augusta Cocciantini, bambina di cinque anni, sportasi troppo fuori della finestra della sua abitazione al secondo piano di via Santa Maria, cadde nel sottostante cortile. Trasportata all'ospedale la prognosi è riservata.

— Alle ore 13 si è scatenato un furioso temporale. Pioggia a catinelle; vari fulmini innocui.

SULMONA-ISERNIA

CASTELLAMARE ADRIATICO-NAPOLI, 19. — (*Sestini*). Siamo alla stazione di Castellamare Adriatico. Le loro eccellenze dormono; anche gli entusiasmi popolari debbono tacere. Ma non so quante messe di gratitudine abbia raccolte qui l'on. Prinetti, che dopo essersi lasciato sfuggire una mezza promessa di concorso governativo per lavori da eseguirsi sul tronco non arginato della Pescara, si è affrettato a togliere nel modo più reciso ogni speranza di vedere ampliata, in seguito all'aumentato servizio, la stazione ferroviaria.

Basta; alle 5,40, com'era stabilito, il treno inaugurale parte diretto a Sulmona, attraversando valli e monti di una bellezza incantevole.

Ad ogni stazione, addobbata con festoni e trofei, si trovano, per ossequiare il governo, le autorità dei paesi vicini, precedute dalla banda locale, dai bambini delle scuole, da drappelli armati di guardie forestali, non che dal clero *in corpo* regolarmente capitanato dall'arcivescovo e dal parroco.

A Sulmona si scende per la colazione. L'incidente dell'astensione di questa rappresentanza comunale ha freddato gli entusiasmi. Agli applausi però supplisce la grancassa della banda sulmonese che allieta le libazioni di cioccolatte con una mezza dozzina di marce reali.

Poco avanti le 8 si riprende il viaggio per il tronco ferroviario da inaugurarsi. E da qui cominciano le vedute più pittoresche che mi sia occorso mai di ammirare lungo una ferrovia italiana.

Ora vi si presenta uno scenario imponente di rocce gigantesche, ora vi si stende davanti una immensa vallata intorno a cui lontano si inalzano montagne altissime dalle vette frastagliate o rette in una selva bizzarra, ineguale, di cuspidi.

E su quei monti squarciati da burroni profondi, sembrano rimasti come arrampicati, presso le rovine di antichi castelli, villaggi, borgate e casolari, che da lungi appaiono miracoli di statica e di resistenza contro l'impeto delle bufere invernali.

Mirando quei luoghi la mente ricorre al tempo ch'essi rammentano mentre risuonano all'orecchio i versi di Enotrio

De i vecchi prepotenti in su gli spaldi
Passa la vacca e mira lenta al pian;
E de la torre, ostello di ribaldi
Crebbe l'utile casa al pio villan.

Non vedo però la siepe cantata nel discorso elettorale dal rappresentante politico della non lontana Ortona. Ma a che varrebbe?

La campagna è desolatamente brulla e niente c'è da difendere dalle pretese di coloro... che la siepe non amano.

×

Il convoglio prosegue salendo sempre, traversando gallerie scavate sulla viva roccia e passando su viadotti che sono veramente mirabili opere d'arte.

A Cansano succede un casetto curioso. Il sindaco, con tanto di sciarpa tricolore, corre trafelato verso il treno e si ferma dinanzi al pulmann dove trovansi i capi di gabinetto cav. Biancheri e De Vito. Scambia il primo per l'onor. Prinetti e esclama:

— Davvero io mi sento commosso nel portare a V. E. il saluto di questa riconoscente popolazione...

— Ma lei s'inganna — gli osserva amabilmente il cav. Biancheri. — Io non sono il ministro.

E il sindaco, senza scomporsi:

— Ah, no? Scusi! Non importa... ricomincerò!

E trovato più avanti l'onor. Prinetti si rifà da capo con un coraggio e una serietà veramente degni di miglior causa.

All'ultimo, però, si asciuga la fronte grondante sudore!... E sì che siamo a 947 metri sul livello del mare!

×

Ripresa la corsa a suono di musiche, con accompagnamento di mortaretti per quasi tutta la linea, si giunge a Rivisondoli dove fa quasi freddo (1266 m.) quindi ci si interna nella galleria del Cancello.

Quasi a metà di questo *tunnel* si scorge scavata nella vôlta una nicchia in fondo alla quale arde una vivida fiammella. Domando che cosa sia e mi vien detto trattarsi di un getto naturale di idro-carburo, manifestatosi tre anni or sono quando si mise mano ai lavori.

Ed eccoci ora a Roccaraso dove si inaugura una lapide all'ex deputato Angeloni. Dopo i vari discorsi, tutti applauditi, un magnifico arciprete, bello e rotondo come un salvadanaro, declama con enfasi oratoria un sonetto, mentre più lontano una voce stentorea va gridando:

— Chi vuole poesie in onore del morto *Angeloni!*

Terminata la cerimonia si risale in vettura per le stazioni di S. Ilario, Alfedena e Montenero Valcocchiara, si arriva a Casteldisangro dove ha luogo il banchetto a 75 lire il coperto.

Inutile dire che fu veramente squisito.

Avevano parlato tutti gli altri oratori e già si era alzato l'on. Prinetti; ma la musica — oh le musiche! — infuriava con una terribile marcia funebre.

Invano si fa segno ai bandisti di tacere, invano! Finalmente un cameriere con una bella faccia alla Luigi XIV si fa innanzi e rivolto ai musicanti grida in buon fiorentino:

— Loro bisogna la faccian finita, perchè su' eccelenzia e' vo' fare i ddiscorso!

L'ordine espresso in quella forma viene immantinenti eseguito. Le trombe tacciono e il ministro parla riscuotendo in ultimo caloroso approvazioni.

×

Da Casteldisangro in poi i panorami van facendosi sempre più spessi e anche più pittorescamente graziosi.

Vere ambe che con la cima par tocchino il cielo, si elevano sulla vallata a sostenere in alto antiche e smantellate rocche, mentre alle falde ripide delle aguzze colline stanno come appollaiati paeselli che ricordano i più ameni villaggi della Svizzera.

Sui tortuosi cigli delle montagne vedonsi allineati in doppio ordine lunghe file di contadini vestiti dei loro pittoreschi costumi. Gli uomini agitano i cappelli e le donne sorridono salutando la civiltà che passa.

Dovunque mortaretti, bombe, musiche, bandiere e preti in grande quantità venuti ad ossequiare il ministro.

Finalmente alle 6 1/2 giungiamo ad Isernia dove è preparato un rinfresco.

Le due eccellenze, coi loro seguiti, scendono dalla vettura, si trattengono per brev'ora al *buffet* quindi riprendono posto nel treno speciale per Napoli, dove — come Dio vuole — giungiamo alle 10 e mezza.

×

La ferrovia oggi inauguratasi è costata 70 milioni e godrà di un sussidio annuo governativo di oltre 20 mila lire al chilometro per la durata di 60 anni.

Sarà fruttifera, e renderà un reale vantaggio ai paesi che... non attraversa?

C'è da dubitarne. Intanto la bonifica dell'agro e l'acquedotto pugliese son di là da venire!

I direttissimi Milano-Roma

Abbiamo anche noi notizie di proteste contro alcune delle norme che regolano i nuovi treni direttissimi tra Milano e Roma.

Alcune di queste proteste riguardano le fermate intermedie; altre l'esclusione di chi non è munito di biglietti a pagamento intero; altri infine il servizio postale.

I primi due ordini di protesta non hanno certo molto fondamento trattandosi di treni a grande velocità ed a lunga percorrenza. Se si aumentassero le fermate intermedie, oltre alla perdita di tempo per le fermate, e l'aumento delle vetture sarebbe impossibile mantenere normalmente celere la marcia del treno quanto abbisogna. Per la stessa ragione si sono dovute limitare le ammissioni dei biglietti ridotti.

Ma diverso è il caso del servizio postale: l'aggiunta dell'ambulante non avrebbe prodotto che un ritardo di dieci minuti che avrebbe in seguito potuto essere eliminato mediante l'introduzione di nuove vetture. E il danno per il pubblico è grave, anzi gravissimo.

Ci consta anche che se l'ispettorato ferroviario fosse stato avvertito fin dal primo momento che si riduceva a così poca cosa avrebbe insistito per la ammissione dell'ambulante. Confidiamo quindi che quello che non si è fatto si farà, e che con l'applicazione dell'orario invernale si rimedierà al bruttissimo sconcio.

La partenza per Caprera
(Nostro teleg. part.)

CIVITAVECCHIA, 19, ore 4,45 pom. — (*Dipro.*) Alle ore 4,30 giunsero Menotti Garibaldi e Gattorno con altri reduci.

Alla stazione furono ricevuti dalla Giunta comunale. Il sindaco delegò il consigliere Betti a rappresentare il municipio.

I due piroscafi che recano i pellegrini a Caprera partono ora con un mare agitatissimo.

×

SASSARI, 19. — Partirono per la Maddalena, in pellegrinaggio alla tomba di Garibaldi a Caprera, i deputati Garavetti e Pinna, la Giunta municipale, rappresentanze della provincia di Sassari, dei Reduci delle patrie battaglie, del Sodalizio di Sassari e Cagliari con molte bandiere e corone. Il tempo è minaccioso.

LA SQUADRA
(Nostro telegramma particolare)

POZZUOLI, 19, ore 1 pom. — Proveniente da Civitavecchia stamane alle ore undici è giunta qui la squadra di riserva comandata dal vice-ammiraglio Morin e composta delle seguenti navi: *Italia, Duilio, Lepanto, Dogali, Calatafimi* e *Goito*. Sono arrivate pure le torpediniere 96-S, 110-S, 112-S, 147-S. La squadra rimarrà nelle nostre acque tre o quattro giorni.

Il Congresso geologico
(Nostro telegramma particolare)

PERUGIA, 19, ore 2 pom. — (*Grifo.*) Alla presenza delle autorità si è ora inaugurato nella sala del Municipio, il Congresso della Società geologica italiana.

Esso durerà cinque giorni, comprendendovi anche le escursioni scientifiche a Gubbio, Assisi e al lago Trasimeno.

Dirige i lavori del Congresso il prof. Santanelli. Il ministro della pubblica istruzione si è fatto rappresentare dal rettore dell'Università.

Il congresso socialista di Bologna
(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 19, ore 2 pom. — Nel pomeriggio d'ieri si è inaugurato al teatro *Brunetti* il Congresso socialista, presenti 310 delegati e dieci deputati.

Aprì il Congresso l'avv. Palmieri di Crevalcore. Furono nominati presidenti i deputati Costa e Agnini, e l'operaio Croce. Più tardi giunse da Torino Cipriani che recatosi al Congresso vi fu accolto con fragorosi applausi.

I lavori s'iniziarono con un discorso di Andrea Costa il quale portò ai radunati il saluto dei contadini del Bolognese e del Ferrarese che scioperarono e sono ancora sofferenti.

Si approvò la divisione del lavoro in altrettante Commissioni quante sono le proposte segnate all'ordine del giorno.

Si approvò pure la deliberazione della presidenza di accogliere Cipriani come ospite.

Infine furono approvate le relazioni morali e finanziarie della direzione del partito e del gruppo parlamentare.

La dimostrazione patriottica di oggi
AD ASCOLI PICENO
(Nostri telegrammi particolari)

ASCOLI PICENO, 19, ore 1 pom. — (*Calabresi*). — Dopo le escandescenze cattoliche dell'8 corrente, già segnalate alla *Tribuna*, che cagionarono disordini e tumulti, il partito liberale, senza distinzione di persone, si è tutto riunito per festeggiare con straordinaria solennità la ricorrenza del 18 settembre 1860, la caduta del potere temporale dei Papi nelle Marche.

Tutti gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. Città animatissima.

I sodalizi operai, il municipio, le associazioni cittadine con patriottici proclami ricordano due date gloriose della nostra storia: la caduta del governo pontificio nelle Marche e la Breccia di Porta Pia.

Nel gran salone municipale, dinanzi ad un pubblico sceltissimo, alle autorità civili e militari, e a molte signore, il professor Spalazzi ha pronunziato uno dei suoi più dotti discorsi, ispirato ad elevato patriottismo, ricordando il fine sentire ed il grande amore di patria di queste nobili popolazioni marchigiane.

La patriottica conferenza, più volte interrotta da calde approvazioni, si è chiusa tra interminabili ovazioni.

I festeggiamenti della giornata: corsa di cavalli sciolti, luminarie, musica sulla Piazza del Popolo, innalzamento di palloni, fuga di bombe e granate.

Domani, XX settembre, pubbliche onoranze ai monumenti di Vittorio Emanuele e di Garibaldi — sfilata delle associazioni operaie-democratiche — musiche, illuminazione degli edifici pubblici e privati — fuochi artificiali.

UNO SCANDALO

UDINE, 19. — Da alcuni giorni la città è sotto l'impressione d'un grave scandalo. Ecco il fatto. Il cav. Filippo Cocchi, fino a pochi giorni fa procuratore del Re presso questo tribunale, ed ora traslocato, figura accettante di quattro cambiali, e l'avv. Guarino Cevezzi, sostituto procuratore, morto quasi improvvisamente la scorsa settimana, giratario. Le cambiali sono, una di L. 420 alla Cassa di risparmio, una di L. 360 alla Banca d'Udine, un'altra di L. 600 presso la Banca Popolare e un'altra di 250 presso la Banca Cattolica.

Il cav. Cocchi, mediante diffida d'usciere in data d'ieri, notificò alle Banche suddette che la sua firma era stata dal Cevezzi falsificata.

Oggi la Banca di Udine ha denunciato il fatto alla R. procura.

Una frana sulla linea ferroviaria
DI VENTIMIGLIA
(Nostro telegramma particolare)

PORTOMAURIZIO, 19, ore 11,35 ant. — A causa delle dirotte pioggie di stanotte, è caduta una frana tra Ventimiglia e Nervia, presso la stazione di Bordighera.

Il servizio dei treni restò così sospeso.

Non giunsero quelli n. 423 e 435, provenienti da Ventimiglia.

Il servizio venne ristabilito col treno n. 41 giunto con un ritardo di due ore.

La pioggia continua.

Corriere giudiziario
APPROPRIAZIONE INDEBITA
(Tribunale pen. di Roma)

Ettore De Gregori, d'anni 25, romano, figlio del noto negoziante di frutta, teneva in affitto il teatrino di via delle Grazie per le riunioni del partito socialista, poi per le riunioni degli studenti durante gli ultimi disordini universitari.

Dopo averne pagato puntualmente la pigione mensile di lire 75 per qualche mese, al proprietario Leopoldo Montenovesi, combinò di cedere il locale in subaffitto; ma al momento di farne la consegna al nuovo affittuario si trovò che mancavano o erano state rotte moltissime sedie e quasi tutte le cristallerie al De Gregori consegnate al momento dell'affitto.

Non avendo potuto intendersi col De Gregori pel risarcimento, il Montenovesi sporse querela per appropriazione indebita; ed il tribunale ha condannato oggi il De Gregori, in contumacia, a 60 giorni di reclusione e 100 lire di multa.

PER IL XX SETTEMBRE

Più che scrivere delle speranze (ahimè! finora come deluse!) alle quali aprì l'animo la breccia di Porta Pia, credo sia miglior consiglio, di fronte all'audace risveglio dei clericali, di ricordare ciò che il XX settembre del 1870 distrusse insieme alle ultime vestigia del potere temporale dei Papi.

E' una cronaca che può servire di utile ammaestramento ai giovani, ai quali purtroppo la storia del risorgimento italiano non si insegna nelle scuole; ed ai vecchi obliosi. E la cronaca servirà anche a coloro i quali pare credano alle novissime promesse dei clericali, ed al loro amore per la libertà, per la civiltà e per il progresso.

×

Quale maledizione fosse quella del governo dei preti ci è dimostrato da una serie di documenti che invece di restare chiusi negli scaffali degli archivi e delle biblioteche, dovrebbero servire a delle compilazioni popolari da divulgarsi a buon mercato per edificazione degli italiani.

Questo governo si distinse sempre per le proteste e le ostilità onde fu fatto segno da coloro che chiamava i suoi fedelissimi sudditi. Mille attestazioni si hanno di queste proteste e di queste ostilità; e giova valersi (per l'autorità loro) di quelle che emanano da testimoni non sospetti: dai cardinali, cioè, e dai prelati investiti di pubblici poteri.

Il cardinale Francesco Saverio Massimo, legato apostolico in Romagna, mandava il 12 agosto 1845 da Imola una relazione a monsignor Marini governatore di Roma, nella quale si leggevano fra le altre queste parole: *La causa del trono e dell'altare trovasi condotta a termini veramente deplorabili; l'orgoglio degli abitanti li rende insofferenti di obbedire a quello che chiamano* **governo dei preti...** *La popolazione* **dai diciotto anni in sopra,** *meno pochissimi spauriti legittimisti, è* **tutta per massima ostile al governo.**

Per un cardinale di Santa Romana Chiesa, come si vede, non c'era male!

×

Nè è questo il solo testimonio di una verità alla quale lo stesso governatore di Roma dichiarava di essere dolentissimo di dover prestar fede.

Un altro delegato apostolico, il conte Filippo Folicardi, quattro anni appresso, il 10 decembre 1849 (dopo cioè la restaurazione del governo papale) scriveva: *Piuttosto la proposizione:* **meglio sarebbe per noi stare sotto l'Austria che sotto il dominio dei preti** *suona sul labbro dei liberali, non per amore degli austriaci ma per livore contro il governo papale.*

Quali i rimedi a questa meritata e legittima avversione? Anche nei rimedi si rivela la stoltezza dei reggitori pontifici. Essi cercavano di imitare quello che un tempo, organizzando dei malandrini sotto il nome di Centurioni, aveva fatto il cardinale Bernetti; esortavano cioè i capi delle provincie ad arrolare soldati mercenarii.

Ma una lettera del cardinale Antonelli del 30 marzo 1859 confessava che anche questo mezzo s'era chiarito inefficace. Il cardinale dicevasi desolato che nemmeno a pagamento si fossero trovati soldati *tra gli uomini onesti*, ed ordinava *di non aver riguardo alla condotta morale* purchè l'arruolando non presentasse *condanne di galera e per titoli infamanti!* Il documento è tale, da non esser creduto; ma è autentico. E l'esercito pontificio è in esso, senza che il cardinale ci avesse forse pensato, assai tristamente qualificato!

×

Abbiamo detto meritata e legittima l'avversione. Ed è facile comprenderlo.

Le crudeltà, le torture, i tormenti del governo clericale sono segnati nei documenti con lettere di sangue. E alle crudeltà, alle torture, ai tormenti si vede come tenessero mano gli austriaci, perchè il governo del Papa, senza soldatesche straniere, non aveva saputo *vivere* mai.

Decapitazioni, fucilazioni, ergastoli per ragioni di politica s'avvicendavano. La Sacra Consulta a Roma gareggiava in opere di sangue coi tribunali statari austriaci. Si processavano sottoponendoli alla tortura dei patrioti, e si uccidevano; nè a frenar la barbarie valevano i reclami delle autorità municipali, ed in un caso speciale nemmeno le rimostranze rivolte al comandante in capo dell'armata francese in Roma, e al console di S. M. britannica, perchè intervenissero ed intercedessero.

Per tutta risposta le autorità papali e le autorità imperiali si accordavano perchè come risulta dalle lettere scambiatesi il 15 marzo 1853 fra il rappresentante del Papa ed il maggiore Rohon, gli infelici tradotti al supplizio fossero assistiti da sacerdoti **scevri e taciturni!** *(sic).*

E mandavano anche il conto della spesa, e si voleva che le famiglie povere la rimborsassero.

A Forlì accadeva questo: Quattro cittadini erano condannati alla fucilazione. Un d'essi, tal Migliorini morente, e dopo ricevuta l'estrema unzione, fu sopra una scranna condotto all'ultimo supplizio e fucilato. Protestava la città, protestavano i negozianti tenendo in quel giorno chiusi i loro esercizi, e il governo ne multava settantadue!

I documenti dicono inoltre che un prete che s'era indignato per tanta efferatezza veniva denunziato al vescovo e punito. Nè era il solo caso in cui qualche raro ministro dell'Evangelo si ribellasse.

A Fermo tre innocenti venivano condannati. Il marchese Trevisani smascherava l'opera indegna della polizia. Un gesuita confortatore dei condannati (perfino un gesuita!) dichiarava la loro innocenza. Tutto inutile; essi furono tratti a morte!

E altrettanto avveniva a Sinigallia, ad Ancona, a Bologna, dappertutto.

×

In verità, deve destare nei vecchi un sentimento di repulsione la continua insistente dichiarazione che il Pontefice ha mestieri della podestà terrena per esercitare il suo ministero apostolico. Mai Sovrano temporale fu più del Papa schiavo di fronte allo straniero.

I documenti del tempo sono ricchi di particolari su ciò. Lasciamo da parte i francesi che furono i veri padroni a Roma, e di cui il governo pontificio si faceva puntello, pur facendo scrivere e lamentare dai suoi Delegati che a Parigi si faceva una *politica volpina* (Lettera 19 aprile 1859 di monsignor Tancredi Bellà al cardinale di Bologna); lasciamo da parte gli spagnuoli, il cui generale Lersundi a Spoleto minacciava di prendere a schiaffi monsignor vescovo. Fermiamoci a quelle gioie che furono gli austriaci.

Costoro a Bologna si impadronirono degli atti del Consiglio municipale, arrestarono il senatore ed un conservatore, imposero due mila scudi di multa ai consiglieri e il Commissario pontificio tacque e lasciò fare. E come non avrebbe taciuto? Monsignor Gaetano Bedini scrivendone al cardinale Antonelli diceva:

« Sebbene io non fossi interpellato che per semplici schiarimenti circa le leggi, pure accortomi del soverchio rigore mi *permisi di interporre i miei buoni uffici per temperare la pena*. Mentre compiego l'analoga sentenza che mi è stata comunicata officialmente, ripeto *non averci avuta parte diretta, nè per via di massima* nè per modo esecutivo, essendosi il comando militare prevalso della direzione di polizia con ordine immediato; e quantunque nell'assieme delle circostanze siffatta mortificazione possa in qualche modo dirsi meritata, pure *io non mi prestai che a dare schiarimenti e a procurarne l'attenuamento.* »

In tutti i rami della amministrazione codesta dipendenza, per non dire codesto annullamento dell'autorità pontificia si manifestava. Due casi tipici lo provano. L'I. R. governatore militare generale di cavalleria conte Gorzkowsky scriveva al commissario di Sua Santità il 20 luglio 1849 una lettera, invitandolo a mandargli l'elenco degli impiegati di polizia e della posta per vedere *quali erano da conservarsi e quali da rimuoversi*. E il commissario del Papa obbediva!

Monsignor vescovo di Cesena il 12 gennaio 1850 supplicava perchè in vista dei numerosi ladri notturni fosse concessa ai suoi dipendenti a difesa della Cattedrale e della sagrestia, comunicanti colla casa vescovile, la licenza del porto di armi. Il vescovo osservava:

« Benchè questo luogo goda della ecclesiastica immunità, e senza speciale permesso del Santo Padre nessuno vi possa esercitare atti di giurisdizione... tuttavia pregola di volersi degnare di concedermi la facoltà di ritenere in questo mio palazzo, e sotto la mia responsabilità delle armi per la mia difesa e del luogo di mia abitazione ».

Il tenente maresciallo conte Thun con lettera del 17 gennaio rispondeva: *la legge che esclude il possesso delle armi non ammette eccezioni*, e rifiutava al vescovo il porto d'armi!

E ci parlano della indipendenza del Pontefice per l'esercizio del suo ministero religioso! E ce ne parlano quando si può mettere loro sotto gli occhi una lettera colla quale un Vicario Generale ed un Rettore dei Gesuiti avendo reclamato **per aver tempo di confortare i condannati**, si sentivano rispondere un bel no, *le I. R. milizie essendo assai scrupolose nell'adempimento ed osservanza dei regolamenti di loro istituto*. E ci parlano di indipendenza del Pontefice quando perfino il diritto di grazia, questa alta prerogativa del Sovrano, era stato deferito all'I. R. Governatore civile e militare di Verona maresciallo Radetzky!

×

Ma passiamo ad altro, e vediamo, come il governo temporale del Papa, di cui i clericali invocano la risurrezione, fosse incompatibile colla civiltà moderna.

Che cosa fosse l'insegnamento pubblico è difficile immaginare. Monsignore Stefano Rossi, delegato apostolico, scriveva il 9 giugno 1851 ad un suo dipendente essere a sua notizia che alcuni ragazzi nelle scuole avevano commesse delle mancanze, e prescriveva di assoggettarli un paio di volte la settimana a pane e acqua. Poi soggiungeva:

« Sarà bene che Ella tenga proposito con codesto comandante austriaco per simili inconvenienti possibili a ripetersi... e deve impegnare il medesimo comandante a usare di pene pronte ed efficaci.... e se l'autorità austriaca di codesto capitano li assoggetterà ad una pena a cui ripugnano *per la vergogna e il dolore*, non avremo timore che si rinnovellino i fatti! »

Questo metodo educativo del resto non era una invenzione di monsignore Rossi. Molti anni prima, e cioè il 26 aprile 1832, il cardinale Spinola scrivendo al governatore di Rimini, l'aveva suggerito quel metodo dicendo che alle punizioni del pane ed acqua sarebbe stato bene aggiungere **ancora qualche battutina,** *data colla debita moderazione!*

Inutile del resto parlare dell'insegnamento quando sulla *idoneità* degli insegnanti, come risulta da documenti autentici, era chiamato a riferire il colonnello Freddi dei gendarmi; quando monsignor Mertel, ministro dell'interno con lettera del 22 febbraio 1855, ordinava fossero depennati gli assegni per studio fuori patria; quando una Sacra Congregazione con dispaccio riservato prescriveva che per appartenere ad una Accademia di Belle arti *non bastano la buona condotta religiosa ed i probi costumi*, ma deve intervenire come titolo *quello dell'essere scevri di ogni eccezione politica*; quando il cardinale Fornari, prefetto degli studi con nota del 12 agosto 1853 prescriveva che fosse impedito di far scuola anche a coloro *che non hanno altro addebito* che quello di aver combattuto in Lombardia; infine quando dal citato ministro dell'interno Mertel per poter permettere la inscrizione del prof. Maurizio Bufalini nell'albo dei patrizi forlivesi, si domandavano notizie di questo scienziato, per sapere *quale sia la condotta da lui tenuta sotto ogni rapporto nella scorsa infausta epoca della rivoluzione?*

×

E la giustizia? Credo di aver altra volta riferita su questo giornale la grottesca sentenza del governatore distrettuale di Cesena colla quale condannava un cittadino *per mancanza di prove*. Il documento è così strano che merita di essere integralmente pubblicato.

« Il governatore distrettuale visto il presente rapporto (quello cioè del capitano comandante la guarnigione) e *la mancanza di prove onde procedere con equità nelle vie giudiziali a carico dell'imputato Giovanni Ricci*

Ordina

« Che l'arrestato medesimo *sia ritenuto in camera per giorni otto* con ingiunzione che un dì abbia la solita razione dal fornitore carcerario, ed un dì, interpolatamente, *pane ed acqua* soltanto.

« Il governatore distrettuale
« *Bevilacqua!* »

I governatori distrettuali, per chi non lo sapesse, erano investiti dell'autorità giudiziaria; e la loro giurisdizione era qualche cosa di simile a quella oggi esercitata dai pretori. Ma

le giurisdizioni nel governo pontificio erano infinite, così da far perdere la testa, specialmente quando nei giudizi, anche civili, erano implicati dei sacerdoti.

Oltre ai tribunali di prima istanza e di appello infatti, oltre alla Rota Romana, in sede civile, alla Sacra Consulta in sede penale, ai tribunali ecclesiastici dipendenti dagli arcivescovi e dai vescovi, e a quelli del S. Uffizio, si avevano i tribunali del cardinale Vicario, dell'uditore del Papa, della Segnatura di Grazia, della Congregazione dell'Indice, della Congregazione dei Vescovi e Regolari, della Congregazione dell'Immunità; il tribunale delle Acque; quello della Fabbrica di S. Pietro, quello della Dataria apostolica, quello del Maggiordomo o Prefetto dei Sacri Palazzi, quello della Inquisizione, e forse non sono citati tutti.

Immaginarsi un poveretto mandato da Erode a Pilato per aver giustizia, e che giustizia!

×

Che dire poi della libertà di stampa, della quale i preti oggi, fanno uso così largo, pur dicendosi vittime della tirannide imperante nell'Italia unita?

Tutti sanno che Gregorio XVI colla bolla *Mirari vos*, contenente l'esposizione dei principî di diritto pubblico della Corte di Roma, condannò, come *cosa orribile, esecranda, detestabile*, la libertà di stampa. E sanno pur tutti che Pio IX, col *Sillabo*, confermò la condanna.

I documenti del malgoverno pontificio sono numerosissimi a dimostrare l'avversione dei preti per questo grande strumento di civiltà e di progresso. Pei libri provvedeva a sopprimerne la lettura, come senza più alcuna efficacia provvede adesso, la Congregazione dell'Indice. Dei giornali erano il ministro dell'interno e la polizia che si occupavano.

E' difficile fare l'elenco delle effemeridi di cui era proibita la introduzione negli Stati pontifici. Forse la sola Turchia ne ha uno eguale. Per limitarci a quelli che i documenti ci rivelano esclusi dal 1850 al 1859, citeremo i seguenti:

Risorgimento di Torino — *Gazzetta* di Genova — *Costituzionale* di Firenze — *Era Nuova* di Milano — *Lombardo-Veneto* di Venezia — *Friuli* di Udine — *Concordia, Messaggero Torinese, Opinione* (*tu quoque* amica della conciliazione!) la *Legge*, la *Gazzetta del Popolo*, la *Strega*, *Fra Burlone*, il *Corriere Mercantile*, il *Nazionale*, la *Riforma*, tutti italiani, e parecchi come si vede pubblicati nei felicissimi Stati governati dall'Austria, o dai duchi e granduchi suoi vassalli.

Aggiungiamo: il *Repubblicain* di Lugano, l'*Osservatore* di Berna, la *Gazzetta di Ginevra*, l'*Italia del Popolo*, svizzeri; il *National*, la *Democratie Pacifique*, la *Vraie Republique*, la *Presse*, il *Journal des Débats*, le *Siècle* francesi; l'*Indépendance Belge* ed altri ed altri ancora.

Felici davvero i sudditi del Papa, nel cui territorio, ad eccezione del *Giornale di Roma*, della *Gazzetta* di Bologna, e della *Gazzetta Universale* di Foligno non sapevano dove trovare una notizia. Nè quelle che loro si ammanivano erano indegne di giornali ufficiali, falsi e bugiardi per necessità di politica!

Qualche spiraglio di luce taluna volta nondimeno ad essi veniva, e chi loro lo forniva era proprio il paterno governo del Papa.

Leggasi per vederlo questa circolare, ai legati e delegati pontifici, di monsignor Domenico Savelli, ministro dell'interno, e vice camerlengo di S. R. C.:

Illustrissimo e reverendissimo Signore,

Il giornale Belgio (sic) l'*Emancipazione* nel passato volterrano (!) e radicale si è fatto ora difensore dei principî d'ordine di società e di religione essendo giunto in possesso dei cattolici di quel Regno. Siccome però il nome che prosegue ad avere può indurre a ritenere doversi calcolare nella classe dei periodici dei quali è vietata l'introduzione nello Stato pontificio (sebbene non sia stato compreso nella nota dei giornali proibiti già trasmessa da questo ministero) così reputo opportuno di rendere intesa la S. V. Ill.ma e Rev.ma per opportuna sua norma, e per la remozione di qualsiasi divieto.

Roma, 14 febbraio 1852.

Felice paese ripeto, sudditi fortunati a cui si largivano questi benefici, a compensare il carcere di tre anni minacciato ad un giovane solo perchè in un suo opuscolo aveva scritto che *la virtù trova il premio in sè stessa;* e si lanciava la scomunica ad un altro giovane, amico mio purtroppo morto nel fiore dell'età, solo perchè aveva pubblicato un libro sulla utilità dei *Ricoveri di mendicità*, servendosi per invocarli del nome della filantropia, invece che di quello della carità! Felice paese, sudditi fortunati ai quali veniva per somma grazia concessa la lettura del giornale l'*Emancipazione*, proibendo loro invece quella della Storia di Clemente XIV del padre Theiner, bibliotecario della Vaticana, perchè *tendente a fomentare i malumori e le inquietezze* come dichiarava il ministro dell'interno monsignor Teodolfo Mertel in una sua circolare riservata del 26 settembre 1853, n. 75909!!

×

Dovrò io continuare nella esposizione dei fasti di un governo il quale anzichè pensare ad educare le popolazioni, moralizzando se stesso, pareva tutto intento a sopprimerle, invocando per questa soppressione l'aiuto straniero? Mentre infatti cercava di liberarsi da coloro che chiamava sospetti (ed era la parte migliore e più culta) e domandava al maresciallo Radetsky di volersi degnare di arruolarli per forza nelle sue truppe, mentre il maresciallo Radetsky sdegnosamente con lettera N. 1657 del 2 luglio 1849 rifiutava, un comandante della gendarmeria di una piccola città di provincia così leggiadramente cominciava un suo rapporto:

In data de' 12 decembre 1855 io scriveva a S. E. R. monsignor commissario straordinario che se non si mandavano oltre mare almeno *200* individui non si sarebbe posto un freno ai facinorosi; e se verbalmente conversava con V. E. che giovava asportarne anche **100** per ridonare la pace a questa città, era perchè lo volgeva in mente esser questa la sua sorte; ed anzi convengo ancora che meglio sarebbe di toglierne **400**:

Se il bravo comandante della gendarmeria avesse proseguito ancora per dieci righe, nella piccola cittadina, che contava allora 7 od 8 mila abitanti, non sarebbe rimasta più anima viva. E notare che mentre così scriveva, dalla città stessa il governatore distrettuale avvocato Moraviglia mandava al governo un rapporto in cui dicevasi essere colà pendenti da anni 427 processi!

Per la loro gravità mi sembra che meritino di essere riportate alcune frasi di quel rapporto che ha la data 16 luglio 1853:

Ieri mi recai alle carceri per una straordinaria visita. **Il dolore me ne strinse il cuore.** Senza contare altri individui, depositati in altre carceri, ivi ne trovai n. 91. *Pochissimi stanno sotto processo.* Alquanti alla dipendenza dell'austriaco; alquanti a disposizione della Sagra Consulta.... **Chi geme da mesi, chi da anni, chi da lustri....** Io non saprei *asciugare le lagrime di un cento famiglie che piangono l'arresto del genitore, dello sposo, del figlio e queste cento famiglie languono nella miseria...* Portando lo sguardo alla Cancelleria vi ho trovato un vuoto più lagrimevole. *Sono pendenti processi* **da quattro e cinque anni oltre il numero di 450!**

×

E qui finisco, perchè a continuare occorrerebbero volumi. Già dissi perchè la data del XX settembre mi era parsa opportuna a ricordare questo tetro ed orribile passato. Accennai alla utilità di scriverne ad ammaestramento dei giovani, a ricordo dei vecchi obliosi, ad ammonizione di coloro che credono possibile, non un ritorno di quei tempi, ma una conciliazione con chi ne fu autore ed attore.

Questi ultimi, a giustificare i loro amori dicono: non sono più tali i preti; non sono più tali i loro partigiani; sono mutati, e ripigliando se non il potere temporale, l'amministrazione della pubblica cosa, non rinnoveranno gli errori e le colpe antiche.

Fallace opinione! Non c'è organismo, non c'è istituto più di quello che s'impernia in Vaticano che sia resistente alle novità. Può mostrare di acconciarsi ai tempi, ed invocare, come invoca oggi, per sè la libertà, e fare magari del socialismo. Ma ridategli in mano la podestà di fare e disfare e ve ne accorgerete!

Di questo siano persuasi gli italiani; e pongano ogni loro studio per evitarne l'esperimento!

Igo.

5 lire inviate prima del 1.o ottobre p. v. all'amministrazione del giornale danno diritto ad avere la *Tribuna* quotidiana per tre mesi, e il ritratto di S. M. la Regina a colori o quelli del Principe ereditario e della Principessa Elena, franchi a domicilio.

CRONACA DI ROMA

PEL XX SETTEMBRE

La commemorazione a Porta Pia

La ricorrenza del XX settembre sarà quest'anno festeggiata con maggiore solennità del solito.

Il ministro della guerra ha stabilito che tutti gli edifizi militari del regno inalberino la bandiera nazionale e siano illuminati.

Saranno addobbati con stemmi, bandiere e parati, i palazzi capitolini ed issati i pennoni nella parte superiore della gradinata.

Sulla torre capitolina fin dal mattino sarà issata la bandiera nazionale.

Gli alunni delle classi superiori delle scuole comunali, accompagnati da custodi con relative bandiere, preceduti da concerti, domattina alle ore 7 e mezza dalla breccia presso la colonna commemorativa si recheranno al Pantheon e al Campidoglio, per deporre corone ai quattro fattori dell'unità nazionale.

Una rappresentanza del comune riceverà gli alunni in Campidoglio, dove presteranno servizio d'onore i vigili e le guardie in alta uniforme, nel mentre la direzione del corteo deporrà le corone sui busti di Garibaldi, Cavour e Mazzini.

La Giunta poi, come negli anni scorsi, si recherà alle ore 8,45, insieme ad una rappresentanza del regio esercito, concessa da S. E. il ministro della guerra, a deporre una corona sulla tomba del Gran Re al Pantheon, e poscia, accompagnata dalla stessa rappresentanza militare, si recherà a Porta Pia, dove troverà schierate le associazioni cittadine. Quivi verrà apposta una corona di alloro alla lapide che ricorda i caduti nella gloriosa giornata e avrà luogo la consueta commemorazione ufficiale.

Gli alunni dell'Orfanotrofio di Termini, uscendo alle ore 8 1/4 dal portone, si avvieranno a Porta Pia, preceduti da un drappello di guardie e seguiti dal corpo dei vigili, alla testa del quale prenderanno posto un ufficiale del corpo stesso, col gonfalone del comune, e quattordici graduati, ai quali saranno affidate le bandiere dei rioni.

La Società dei reduci, e il Comizio dei veterani, per disposizione del sindaco di Roma, assumeranno la direzione del corteo delle associazioni.

I negozianti di Porta Pia sono stati invitati ad addobbare ed illuminare nel miglior modo possibile le loro case ed i loro negozi.

I palazzi capitolini, la torre e la gradinata del Campidoglio, il Corso e le piazze dove suonano i concerti saranno illuminati.

Alla sera sarà eseguito innanzi alla breccia l'inno italico con coro, mandolini e chitarre su musica del maestro signor Bergami.

I festeggiamenti a Porta Pia

Ecco il programma dei festeggiamenti concertati dalla Commissione esecutiva:

Ore 6 1/2 mattina — Due concerti saluteranno la Breccia di porta Pia.

Ore 7 1/2 — Riunione alla Colonna commemorativa degli alunni di tutte le scuole comunali per recarsi a deporre corone di fiori ai quattro fattori dell'Unità nazionale.

Ore 9 — Beneficenza, cioè distribuzione di buoni da centesimi 30 di pane e da centesimi 40 di carne a tutti i poveri del quartiere esterno di porta Pia.

Ore 15 — Musiche in diverse piazze in attesa del corteo delle Associazioni per la solenne commemorazione alla Breccia.

Ore 17 — Musiche in giro per il quartiere.

Ore 19 Globi areostatici di straordinaria grandezza e bellezza.

Ore 21 — Fuochi artificiali.

Ore 22 — Grande mandolinata alla Breccia, composta di un centinaio fra mandolini, chitarre, tamburelle, nacchere, ecc. Questa mandolinata muoverà dal Passo di San Patrizio, attraverserà tutta via Nomentana e si recherà poi sul palco innanzi la Breccia per eseguire una serenata con coro appositamente musicato da un giovane maestro romano.

Domani alle ore 10 ant. il Consiglio direttivo della Associazione democratica Giuditta Tavani-Arquati si recherà al Pincio per deporre una corona sul monumento dei fratelli Cairoli.

La corona di alloro con nastro rosso porta la scritta:

Agli eroi precursori — della liberazione di Roma dal papato — L'Associazione democratica Giuditta Tavani-Arquati — memore — nel 27° anniversario — della breccia di Porta Pia.

— Alle finestre della sede in via della Lungaretta 97 verranno posti i trasparenti seguenti:

Il XX settembre 1870 — Si eseguiva la sentenza — Preparata da secoli — Nella coscienza liberale del mondo — Contro la tirannide astuta — Che bandiva i corpi — Per incatenare le anime.

La insorgente memoria — Dei trucidati di casa Aiani — Strappava dalle mani dei diplomatici — La convenzione di settembre — La tomba di Mentana e Villa Glori — Rischeggiavano e facevano crollare — Gli ultimi presidî dei morituri.

I repubblicani e il XX settembre. — In una riunione della Consociazione Repubblicana, che ebbe luogo iersera nella sede di via delle Muratte, 70, si stabilì di promuovere una grande manifestazione popolare la quale affermi che l'annessione della capitale alla patria italiana, materialmente avvenuta il 20 settembre, era già divenuta una necessità storica per il movimento di idee che ci aveva portati alla repubblica del '49, ad Aspromonte, a Mentana.

La manifestazione consisterà in un corteo popolare, che avrà luogo dopo i consueti pellegrinaggi a Villa Glori e Mentana, quasi per riassumerne il significato, e muoverà dal monumento dei Cairoli al Pincio, attraverso tutta la città, fino a quello di Garibaldi al Gianicolo.

Si tratta di vedere se le autorità di P. S. proibiranno per motivi d'ordine pubblico questo corteo liberale, mentre permettono e proteggono le processioni dei preti che ogni giorno escono dalle chiese per le vie di Roma.

L'Associazione Margherita di Savoia a banchetto. — Quest'oggi alle 4 al ristorante Valiani si sono riunite a banchetto le socie componenti l'Associazione femminile Margherita di Savoia.

Con pensiero gentile le signore intervenute hanno offerto alla loro presidentessa, signora Teresa Giovanelli, un bellissimo paio di orecchini di brillanti.

La cordialità più schietta è regnata durante il banchetto, terminato fra brindisi cordiali e affettuosi.

Un fulmine nella chiesa di S. Giacomo. — Durante il temporale d'oggi un fulmine ha colpito una parte del campanile della chiesa di S. Giacomo, nella quale erano raccolti molti ragazzi per l'istruzione della dottrina, che spaventati si diedero a fuggire gridando.

Sono accorse sul posto le guardie di città.

Il fulmine non ha prodotto altri danni all'infuori del guasto di un angolo della chiesa e del campanile, nonchè del tetto sottostante.

Il fabbricato non presenta, per ora, alcun pericolo.

Tentato suicidio. — All'ospedale di Santo Spirito venne accompagnata iersera alle nove la ragazza Ferri Irene, venticinquenne, abitante in via Ottaviano palazzo Moroni.

La disgraziata, perchè stanca di vivere, aveva bevuta una soluzione di fosforo. I medici disperano di salvarla.

Grave disgrazia. — Verso le otto di iersera, in prossimità di Santa Bibiana, mentre il carrettiere Clemente Meniconi, di 29 anni, da Ascoli Piceno, conduceva a mano un cavallo, questi cadde, ed il carrettiere rimase investito.

Riportò contusioni e ferite giudicate guaribili in [illegible] mesi.

I soliti falsi operai. — Anche oggi due ignoti giovanotti qualificatisi per impiegati addetti all'Acqua Marcia, penetrarono nell'abitazione del signor Giuseppe Micocci, in via Gesù e Maria n. 27, e col pretesto di fare lavori nella conduttura dell'acqua, rubarono alcune paia di scarpe di bulgaro.

E' già il terzo fatto di questo genere in pochi giorni, senza che si venga mai a scoprire i colpevoli.

Ferimento grave. — In piazza della Consolazione questa sera alle 5 certo Agostino Mangini è stato gravemente ferito da uno sconosciuto con un colpo di coltello al torace.

Il Mangini è stato ricoverato all'ospedale vicino in imminente pericolo di vita.

L'omicidio di questa sera in piazza Montanara. — Il bracciante Angelo Veronese, di 45 anni, domiciliato in piazza Giudia n. 12, questa sera si è recato con altri amici a bere in un'osteria in piazza Montanara.

Quando uscirono dall'osteria il Veronese ha incominciato a questionare con uno sconosciuto che faceva parte della comitiva. Ad un tratto si è veduto cadere in terra il povero bracciante mentre un altro fuggiva.

Il Veronese aveva ricevuto una tremenda coltellata al ventre.

Raccolto da certo Angelo Cerroni, è stato adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale della Consolazione dove poco dopo ha cessato di vivere.

L'ora tarda non ci permette di ricercare le cause dell'omicidio.

L'autorità di P. S. si è recata subito sul posto per le opportune indagini.

Bollettino meteorologico del 19 settembre. — *In Europa* — La pressione è bassa: 749 Danimarca, a 762 ovest.

In Italia — Nelle ultime 24 ore, il barometro è abbassato sino a sei mill. in Sardegna e Italia superiore, altato fino a quattro mill. altrove. La temperatura è aumentata nel continente e Sardegna, diminuita in Sicilia. Si sono avute pioggie copiose e temporali in Liguria e Valle Padana. Stamane il cielo era coperto e nuvoloso nell'Italia superiore; piovoso all'estremo nord; vario altrove. Venti forti meridionali; mare agitato nelle coste settentrionali.

Barometro 753 a Milano e Genova, 754 a Verona e Modena, 756 a Venezia e Firenze, 757 a Trieste, Perugia e Cagliari, 760 all'estremo sud.

Probabilità — Venti meridionali fortissimi, con mare agitato. Pioggia.

Roma — Barometro a mezzodì: 756.3 — Umidità relativa: 47 — assoluta: 11.16 — Vento a [illegible] forte — Stato del cielo burrascoso.

Cronaca del caldo — Temperatura d'oggi a Roma: massima 25.6 minima 15.5.

Musica in piazza Colonna. — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà stasera, dalle 8 1/2 alle 10, in piazza Colonna:

1. N. N. Marcia militare — 2. Mascagni, preludio, coro e duetto *Cavalleria Rusticana* — 3. Leoncavallo, prologo e atto 2.o, *I Pagliacci* — 4. Mascagni, fantasia, *L'amico Fritz*.

Dopo il pasto. — Il *Vino Amaro Tonico Protto* aiuta la digestione, via Convertite, piazza S. Pantaleo.

Piccola Cronaca

D.r BELLONI Specialista per le malattie della bocca, dei denti e di protesi dentistica. — Riceve via Umiltà, 79.

OSTETRICIA Ginecologia Clinica Prof. C. MAROCCO, *Via Giberti, 10.* — Dal 28 settembre in poi accettazione malate. Consultazioni gratuite. Inscrizione ai Corsi pareggiati per Studenti e Levatrici.

TEATRI

La riapertura del Manzoni.

Iersera si è riaperto il teatro *Manzoni* trasformato non solo con l'allargamento delle gallerie e delle scalinate d'accesso ai palchi, ma completamente rinnovato nelle decorazioni eleganti ed artistiche, e nella illuminazione largamente profusa.

Prima che incominciasse lo spettacolo il bravo impresario del *Manzoni* A. Mauri ha voluto festeggiare il simpatico avvenimento con un banchetto offerto nel *foyer* del teatro alla stampa cittadina e ad altri numerosi invitati.

Alle frutta, naturalmente, vi sono stati dei brindisi, per il maggiore incremento del teatro. Parlarono il prof. Zaliani, il cav. Carlo Lotti e il comm. Riccio Gramitto. A tutti rispose ringraziando il sig. Mauri.

Quindi ebbe luogo la rappresentazione, innanzi ad un pubblico affollatissimo.

Nella *Signora delle Camelie* riscosse applausi la nuova prima attrice signora Borisi-Micheluzzi. Il Pozzone — l'intelligente direttore della compagnia — il Lombardi e la Pasquali.

Nella farsa *Un uomo d'affari*, fu festeggiato il brillante Pompeo Ronchi, anche lui nuovo per le scene del *Manzoni*.

Stasera *Il padrone delle ferriere*, e domani il *Romanzo di un giovine povero.*

×

Negli altri teatri.

Al *Costanzi*, iersera, spettacolo d'onore del primo ballerino De Vincenti. Fu applaudito nel passo a due *La Cicolara*, eseguito in unione alla signorina Danieli. Domani serata di gala.

Al *Nazionale* quanto prima *L'odio*, di Sardou, da molti anni non più eseguito a Roma.

Gli scenari sono stati dipinti appositamente dal Bazzani.

×

La tournée della Duse in Italia.

Ecco come è stato definitivamente fissato il giro della Duse in Italia:

Trieste dal 20 al 29 ottobre, tre o quattro rappresentazioni — Venezia dal 31 ottobre al 4 novembre, due o tre rappresentazioni — Milano dal 7 al 17 novembre, quattro rappresentazioni — Torino dal 18 al 25 novembre, tre rappresentazioni — Genova dal 26 novembre al 4 dicembre, tre rappresentazioni — Firenze dal 5 al 13 dicembre, tre rappresentazioni — Napoli dal 14 al 21 dicembre, quattro rappresentazioni — Roma, teatro *Valle*, dal 25 dicembre in poi.

Spettacoli del 19 settembre

Costanzi (ore 9) — Compagnia di varietà e balli: *Duetti eccentrici* — *Pietro Micca* (ballo.)

Nazionale (ore 9) — Compagnia drammatica Luigi Ferrati: *Teodora.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare di Achille Mauri — *Il padrone delle ferriere.*

INFORMAZIONI

I PROVVEDIMENTI PER LA PROCURA GENERALE DI MILANO

Quello che è scoppiato sulla Procura generale di Milano — in seguito alla faccenda dei telegrammi relativi al Cavallini, è proprio il fulmine giulivo

che non lascia un uomo vivo

della nota ballata.

Il procuratore generale Venturi, malato gravemente da parecchi mesi, è collocato in aspettativa, per motivi di salute; e il provvedimento non fa, considerato in sè stesso, una grinza. Tutt'al più stona un pochino posto a confronto di molti altri che non si prendono mai riguardo funzionari che, malati o no, se ne stanno lontani dall'ufficio.

La lontananza dall'ufficio del Venturi, il quale si trova, per cura, a Riolo, lo metteva poi, nella faccenda dei telegrammi, assolutamente fuori di causa. Vero è che, in epoca assai precedente, la Procura generale di Milano tutta quanta si era dichiarata contraria all'idea di coinvolgere il Cavallini nel processo di Como, parendole che pei veri o supposti imbrogli di lui fossero più competenti le autorità di Bologna. Ma questa, la si sa ormai da tutti, era l'opinione ferma e quasi imperativa del ministro Costa. Dimodochè se il provvedimento adottato per il Venturi ferisce qualcuno, esso ferisce proprio la memoria dell'ex-guardasigilli.

Andiamo innanzi.

A reggere la Procura Generale al posto del Venturi è mandato il comm. Panighetti, sostituto presso la Cassazione di Roma, il quale ha l'incarico di infliggere l'ammonizione - salvo le eventuali difese - ai sostituti procuratori generali Maggiora e Jona. E il Jena, che era procuratore del Re a Bobbio, applicato a Milano, sarà mandato procuratore del Re ad Alessandria.

Ora queste, che sono veramente le misure adottate per la faccenda dei telegrammi, che si dicono rimaste a mezza via, rivelano evidentemente l'imbarazzo grandissimo in cui si è trovato il Governo posto fra la smania di trovare dei capri espiatori, e l'evidente e progrediente sgonfiamento del pallone dei dispacci.

I lettori ricordano bene come le cose andarono. Dapprima si annunciò ai quattro venti la grande scoperta della soppressione dei telegrammi ministeriali. Poi non si trattò più di una soppressione ma di un mutamento doloso di indirizzo, commesso dall'on. Ronchetti. Più tardi si scopre — e probabilmente non è stato l'on. Di Rudinì a scoprirlo! — che i dispacci sono andati dove dovevano andare, ma che arrivati a destinazione, il destinatario o i destinatari non li hanno inoltrati abbastanza presto per l'ultimo tratto di via che dovevano percorrere.

A questo punto, come siano andate le cose non si sa bene, ma è certo che uno di questi due casi deve essere accaduto: o che i telegrammi così com'eran redatti non mostravano nè importanza nè urgenza, in modo che i funzionari, della Procura generale di Milano, ricevendoli, potevano, in tutta buona fede soprassedere — o che, essendo evidente l'urgenza, l'importanza e, aggiungiamo, la legittimità delle istruzioni che i telegrammi contenevano, i funzionari stessi, tradendo il loro mandato, li abbiano in mala fede ritardati o soppressi.

Or bene, se quest'ultima ipotesi fosse la vera — la ammonizione inflitta a quei funzionari sarebbe peggio che una burletta!

La verità dunque è un'altra. La verità è che la esclusione in massima, del Cavallini dal processo di Como, e quindi la sua protezione contro le furie del rag. Capitani e degli avvocati del Luraghi, era stata deliberata dall'ex guardasigilli Costa ossia dal governo.

E che, molto probabilmente, neanche i telegrammi mandati alla Procura generale di Milano contenevano quegli ordini feroci che oggi si vorrebbe far credere. Tanto più poi, aggiungiamo, che ordini di questo genere sarebbero, non ne dispiaccia agli ignoranti urlatori, delle pure e semplici illegalità.

I NUOVI MINISTRI

La *Stefani* comunica — datando da Verona: S. M. il Re, con decreto in data di ieri, ha esonerato dal ministero dell'istruzione pubblica l'on. avv. Emanuele Gianturco, e lo ha nominato invece ministro di grazia e giustizia.

S. M. ha pure nominato l'onor. conte Giovanni Codronchi, ministro senza portafogli, ministro dell'istruzione pubblica.

L'on. Galimberti richiamato telegraficamente da Napoli, arrivò iersera a Roma — e subito ebbe col ministro Gianturco un lungo colloquio.

Crediamo sapere che l'on. Gianturco a nome proprio e a nome dell'on. Codronchi, abbia fatto vivissime premure all'on. Galimberti perchè rimanesse al suo posto di sottosegretario di Stato all'istruzione pubblica.

L'onor. Galimberti, quantunque stamane gli uffici fossero rinnovati dall'on. Di Rudinì in persona, seguendo le buone tradizioni d'un tempo, espresse la sua ferma decisione di ritirarsi.

Probabilmente egli rimarrà in ufficio ancora alcuni giorni per fare la consegna all'on. Codronchi, ma la sua decisione è ormai irrevocabile.

Al suo posto si dice che possa essere chiamato l'on. Fusinato, ed anche questa sarebbe una indicazione politica.

Quanto al sottosegretario per la grazia e giustizia pare che l'on. Gianturco, premesso un tentativo che si sa *a priori* inutile presso l'on. Ronchetti, intende rivolgersi all'on. deputato Fani.

Ma ci sembra difficile che il Fani, cui si era pensato prima come a titolare del dicastero, possa acconciarsi ora a fungere da sottosegretario.

Comunque la posizione politica e parlamentare dei due sottosegretari che escono dal Gabinetto, quali che possano essere i successori, non ci sembra tale da rafforzare la posizione del governo. Basta ricordare i rapporti intimi che corrono fra l'on. Galimberti e l'on. Giolitti per apprezzare la ripercussione che l'uscita del primo è destinata ad avere sul gruppo di deputati che si raccolgono intorno al secondo.

IL TELEGRAMMA BALDISSERA

L'on. Agugia ha inviato alla presidenza della Camera la seguente domanda d'interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro della guerra sulla pubblicità data da un giornale cittadino al telegramma del generale Baldissera, di carattere riservatissimo.

DUE INTERROGAZIONI DELL'ON. RAMPOLDI

L'on. Rampoldi, ha trasmesso all'Ufficio di presidenza della Camera le seguenti due interrogazioni:

1° al ministro dell'agricoltura, industria e commercio, per sapere se e quali misure intende prendere perchè siano rispettate le disposizioni di legge relative alla pesca dei laghi;

2° al presidente del Consiglio, *interim* della giustizia, per conoscere a quali risultati ha condotto la inchiesta da lui promossa nell'intento di scoprire le gravi irregolarità e responsabilità giudiziarie relative al processo bancario di Como.

Cose di Napoli

PEL VARO DEL «FILIBERTO»

Pel varo dell'*Emanuele Filiberto* sono state costruite a Castellammare speciali tribune pei senatori e deputati, il corpo diplomatico, la stampa, ed altri. I giornalisti avranno imbarco sul regio piroscafo *Laguna*.

IL MIRACOLO DI S. GENNARO

Stante l'enorme folla in Duomo che aspettava il famoso miracolo di San Gennaro, alle 10,20, nel parapiglia, essendosi creduto che il miracolo fosse fatto, fu dato il segnale di annunziarlo ai napoletani col tradizionale colpo di cannone. Ma il miracolo non era ancora avvenuto. Però pochi minuti dopo il sangue del santo si è liquefatto nelle ampolline con grande giubilo de' fedeli.

Il Re a Verona

VERONA, 19. — Il Re con numeroso seguito di generali, di addetti militari esteri e di autorità cittadine è entrato in città da Porta Nuova iersera alle 21, 30 fra le acclamazioni della popolazione.

S. M. col suo seguito percorse parecchie vie ed i Lungadigi fantasticamente illuminati.

L'effetto era magnifico.

Dappertutto il Re fu acclamato da folla immensa.

Alle ore 22,15 S. M. scese al palazzo Granguardia Vecchia, dove ebbero luogo le presentazioni delle autorità cittadine.

Quindi il Re dal balcone del palazzo assistette allo spettacolo pirotecnico all'esterno dell'Anfiteatro.

Il Re col suo seguito è ritornato a Chievo alle ore 23,40 fra nuove, frenetiche ovazioni.

Impressioni sulla situazione

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 19, ore 9,45 pom. — (*Piero*). La *Stampa*, riferendo le insistenze di Rudinì e di Codronchi perchè rimanga Galimberti, dice che ogni insistenza riuscirà vana, Galimberti essendo decisissimo a lasciare l'ufficio per incompatibilità di idee politiche con Codronchi.

Aggiunge che abbandona il governo unicamente per principio di fedeltà al suo partito.

Tuttavia non ritiene che i giolittiani siano malcontenti e decisi ad abbandonare il ministero come si afferma.

I giolittiani avendo interesse a lasciare a Rudinì la liquidazione delle questioni odiose pendenti, continueranno a sostenerlo strategicamente, nel modo curioso rilevato dal discorso di Palberti, sino al momento opportuno.

I circoli politici non ritengono la soluzione Gianturco-Codronchi tale da riparare alle crepe derivanti dalla posizione falsa verso i gruppi protettori e discordi.

Il ministro scomunicato

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 19, ore 1 pom. — *(Ramon.)* Telegrafano da Roma al Governo che il cardinale Rampolla sottometterà domani al Papa il caso del conflitto sorto fra il ministro delle finanze spagnuolo ed il vescovo Maiorca, a cui il Vaticano chiese già spiegazioni telegrafiche.

Oggi intanto nelle chiese di Maiorca si leggerà la bolla del vescovo che scomunica il ministro.

Si giudica generalmente che il vescovo procedette irosamente; anche però si ammette che l'espropriazione dei terreni, origine del conflitto, costituisce un nuovo arbitrio della disastrosa amministrazione del Revertera.

Contro gli italiani

(Nostro teleg. part.)

PARIGI, 19, ore 4,45 pomer. — *(Jacopo.)* Si pretende che la municipalità di Cette sia deliberata a prendere serie misure per impedire l'immigrazione degli italiani; il censimento avendo dimostrato che ve ne sono 5000 sopra le 32000 persone che costituiscono l'intera popolazione.

La famiglia imperiale di Russia

PIETROBURGO, 19. — Lo czar e la czarina, colla famiglia imperiale, lasciarono iersera Bielovicz. Il granduca Paolo partì ieri per l'estero.

Alla vigilia dell'arrivo di Guglielmo II a Budapest

BUDAPEST, 19. — L'imperatore Francesco Giuseppe e parecchie arciduchesse ed arciduchi, fra i quali l'arciduca Francesco Ferdinando, sono arrivati per ricevere l'imperatore Guglielmo.

Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici per l'arrivo dell'imperatore di Germania e rilevano che il popolo ungherese accettò da lungo tempo con entusiasmo l'idea della triplice alleanza ed, occorrendo, la difese energicamente, riconoscendone l'alto valore.

Il re del Siam e Faure

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 19, ore 4,35 pomer. — *(Jacopo).* Il re del Siam telegrafò a Faure che appena giunse felicemente a Londra sentiva il bisogno di ringraziarlo nuovamente per la cordiale accoglienza fattagli dalla Francia.

Il presidente gli rispose assicurandolo dei suoi sentimenti d'amicizia.

Il „Bruix" in arsenale

NOTIZIE VARIE

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 11 antimerid. — *(Jacopo).* Il *Bruix*, che era entrato in arsenale per le riparazioni necessarie al famoso pistone, che gli impedì di accompagnare Faure a Cronstadt, è stato eliminato dalla squadra del Nord per passare in quella della riserva.

— E' morto Schivot, notissimo *vaudevillista*. Era uno degli autori della fortunatissima *Mascotte*. Aveva 67 anni.

— E' qui da parecchi giorni con la sua famiglia l'on. Nicolò Gallo.

La situazione alle Filippine

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 19, ore 4 pom. — *(Ramon.)* I giornali pubblicano recentissime lettere dalle Filippine in cui si afferma che la maggior parte delle numerosissime malattie onde sono colpiti i soldati hanno per origine la fame. Queste notizie hanno prodotto profonda sensazione e danno luogo a infiniti commenti.

Una promessa di Weyler

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 4,20 pom. — *(D. S.)* Telegrafano alla *Neue Freie Presse* avere il generale Weyler telegrafato al governo ch'egli spera ancora di riuscire, entro quattro mesi, a sottomettere completamente l'isola di Cuba.

La rivolta nelle Indie

SIMLA, 19. — In seguito alla disfatta, patita per opera della tribù ribelle dei Mohmand, dalla II brigata inglese, al comando del generale Jeffrey, si teme che tutto il paese si sollevi.

Altri reggimenti inglesi subirono perdite considerevoli.

×

PARIGI, 19, ore 4.55 pom. — *(Jacopo).* Nei circoli politici francesi e russi si mostrano preoccupati per i progressi che fa la rivolta nelle Indie.

Non si esclude che gli interessi che la Russia ha intorno all'Afghanistan la spingano ad intervenire per non lasciare libero il campo all'Inghilterra.

La pacificazione dell'Uruguay

MONTEVIDEO, 19. — La pace è stata definitivamente firmata fra gl'insorti ed il governo.

Scontro di treni

(Nostro teleg. part.)

VIENNA, 19, ore 4,10 pom. — *(D. S.)* Si telegrafa da Cracovia che stamane nella stazione di Podgorze un treno merci ha incagliato.

Tre vagoni rimasero frantumati e quattro danneggiati.

Due impiegati sono rimasti feriti gravemente.

Lo sciopero di Hazleton

La febbre gialla agli Stati Uniti

(Nostro tel. part.)

LONDRA, 17. — *(Emme).* I tumulti continuano nei dintorni di Hazleton, teatro — nei scorsi giorni — del sanguinoso conflitto fra la polizia ed i minatori.

Centocinquanta donne straniere, armate di torcie hanno costretto trecento minatori ad abbandonare il lavoro.

Oggi lo sciopero è generale.

Invece 1500 minatori ottonieri di Pittsburg hanno ripreso il loro lavoro. Si aspettava che gli altri lo riprendessero alla fine della settimana.

— La febbre gialla continuò infierire nella regione del basso Missisipi. Il panico ha reso quasi totalmente deserta la città di Jakson.

Le città non colpite hanno imposto una quarantena rigorosa.

Il testamento di Angiolillo

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 4,35 pomerid. *(Jacopo.)* Il manoscritto che si deve leggere oggi nella riunione anarchica della «Casa del popolo» è la memoria che Angiolillo preparò con l'intenzione di leggerla al Consiglio di guerra.

E' scritta in italiano e consta di due parti. In una, Angiolillo spiega il movente del delitto, ed è nota; l'altra che è inedita, è una specie di profezia che indica le conseguenze della uccisione di Canovas dal punto di vista sociale e spagnolo.

BORSE E MERCATI

Roma — Grano tenero nuovo prov. romana 1.ma qualità L. 26.50 a 27; seconda 25.50 a 26.50; granone Ferentino nuovo prima qual. 14 a 15; farina fiore n. 00 41 a 41.50; n. 0 39 a 39.50; A 37 a 37.50; B 35 a 35.50; C 33.50 a 34; D 31 a 32; pasta romana finiss. 67; prima qualità a. 53; seconda a. 45; terza a. 38; avena nostrale nuova prima qual. 17.50 a 18; seconda 16.50 a 17; patate nuove prima qual. 6 a 7; mezzane 4; riso cimone extra 54 a 55; cimone prima 51 a 53; carolina prima 51 a 52; seconda 49 a 51; giapponese brillato 43 a 45; novarese 44 a 46, al quint.

Bovi e vacche naz. da strame L. 110 a 130; da erba 100 a 110; vitelli da latte 120 a 160; agnelli 70, al quint.

Burro dell'agro romano puro L. 280; di Milano prima 265; seconda 253; di Reggio Emilia 248 al quint.

Uova L. 60 al mille.

Olii raff. prov. romana L. 115 a 120; fini 105 a 110; mercantili prima 95 a 105; seconda 90 a 92; da ardere 85 a 87, al quint.

Bologna — Grano bolognese mercantile L. 27.75; ferrarese 26.75; Polesine buono 27; granone bolognese 16.50; del Ducati 17.50; di Romagna 15.75.

×

Marsiglia — Grani calmi, invariati; Duro Tunisi, Bona o Philippeville pronto fr. 23,75; cons. ottobre 29; Nicolajeff ghirca 19.50.

New York — Grano rosso disp. C. 102 3/4; corrente 98 3/4; prossimo 97 1/4; dicembre 96; granone 35 3/4; farine extrastate D. 4.55; nolo cereali per Liverpool 4; cambio su Londra 4.82 1/4; su Parigi 5.21 7/8.

Caffè, fermo: Rio n. 7 disp. C. 6 7/8; corrente 6.15; prossimo 6.15. Zucchero mascabado c. 12 C. 3 5/16. Petrolio standard white C. 5.70.

Havre — Caffè, sostenuto: Santos g. a. pel corrente fr. 43; 2/m dopo 43.25; 4/m 43.75; 8/m 44.75.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

D.r ADLER DENTISTA AMERICANO riceve tutti i giorni dalle 9-12 e dalle 4-5. Via Nazionale, 114.

BAGNOLI (Napoli) Stabilimento Tricarico — Bagni Termo-minerali Acqua 52°. Pensione Restaurant. Bagni di mare. Idroterapia. Prezzi miti. Aperto tutto ottobre.

MILORD E CUPÈ

Servizio completo con livrea a tiro L. 250 mensili e più secondo esigenza servizio. Facilitazione affitti tutta stagione. Dirigersi **Banchi Vecchi 40.**

Vero estratto di Carne LIEBIG

E' iperbole o no, il dire, che in ogni buona cucina è indispensabile l'uso di quest'Estratto.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro.

PER SIGNORINA! — Elegantissima Macchina da cucire

Mod. B.

LA MIGNONNE

Movimento agevolissimo, senza rumore, **esclusione assolutamente qualunque pericolo.** Grandissima durata e solidità. Fa una bellissima cucitura, unita, regolare, lavora con seta, cotone o refe e può benissimo cucire il panno e la battista più fina, e la pelle di guanto. Il suo ago è il N. 12 delle Macchine Singer. Ha un immenso valore istruttivo per le giovinette, che si divertono, anche con utile della famiglia.

Articolo bellissimo per regali!

Macchina mod. A, in grande cassetta di legno vernic. a serrat. e chiave, con *necessaire* per lavoro		L. 12.—
Id.	id. in elegantissimo astuccio in peluche con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro	» 15.—
Id.	id. in elegantissimo astuccio in tela nera, con pelle, con guarnizioni in ottone dorato e *necessaire* per lavoro	» 16.—
Macchina mod. B, tutta nichelata, più grande del mod. A, bellissima, in cassetta di legno verniciata		» 12.50

Per la spediz. in Provincia agg. L. 0.80 per pacco postale. — *Indirizz. lettere e vaglia al Rappr.* **CARLO BODE — Via del Cerro, 307, p. p. — ROMA**

L'ultimo dei Soisy

Grande romanzo di S. DE MONTÉPIN

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

— La notizia mi fece andare su tutte le furie; lo trattai da idiota, da cretino... ma tutti i miei argomenti lo trovarono inflessibile. Fui sul punto di maledirlo! proseguì il generale.

— E' allora che avete messo la vostra fortuna a mia disposizione, padrino - interruppe Gerardo con l'accento della più profonda riconoscenza - e che avete insistito con paterna bontà perchè io non temessi di abusare delle vostre offerte generose...

— Perbacco!... Qual meraviglia! Avrei fatto ben altri sagrificii per arrivare a deciderti a ritirare le tue dimissioni e a rinunciare ai tuoi progetti!... Rinunciare al proprio nome, all'appellativo glorioso degli antenati! Chiamarsi semplicemente signor Gerardo, quando si ha il diritto di mettere sulla carta da visita: duca di Soisy! Comprendete voi ciò, Duhamel?

— Comprendo che il signor di Soisy, agendo così, ha dato prova del più grande coraggio e della più rara energia - dichiarò il padrone delle ferriere, realmente sorpreso per quanto apprendeva. - Solo un carattere fortemente temperato può prendere tali risoluzioni!

— Ma voi vi ingannate, signore - esclamò Gerardo con modestia: la mia risoluzione era, al contrario, delle più naturali. Non occorreva, per prenderla, che esaminare freddamente la situazione. Io ero deciso a lavorare, a trarre partito, al difuori dell'esercito nel quale ero troppo conosciuto per eclissarmi completamente, degli studi abbastanza felici che avevo fatto... Pensai all'industria. Ma quivi, come nell'esercito, il nome mi era di impaccio... Un duca di Soisy non poteva essere meccanico in un'officina che avesse consentito ad impiegarlo! D'altronde, dando le mie dimissioni e lasciando l'esercito, avevo perduto la maggiore delle mie risorse e la vita stava per divenire per me assolutamente precaria... Non era meglio rimanere oscuro, rinascere sotto il primo nome venuto, un nome di cui nessuno non mi avrebbe domandato conto, e che non avrebbe costituito un ostacolo fra me e il lavoro?...

— Nobile cuore! - mormorò la signora Duhamel.

— E anzitutto qual male vi era a far ciò? - continuò Gerardo. A chi potevo io recare pregiudizio?... Che cosa importava a coloro che mi avrebbero impiegato che io fossi Gerardo di Soisy?

Il generale fece un movimento.

— Sì, so quello che volete dire, padrino - interruppe vivamente il giovane - Conosco le ragioni che state per allegarmi... eppoi ho compreso le vostre obbiezioni, ho potuto rimpiangere forse di non aver seguito i vostri consigli... Eppure...

D'altronde, in quel momento potevo sospettare?... Le mie ragioni non sembravano a voi stesso convincenti?

— Talmente convincenti, mio caro figlio, che mi vi sono dovuto arrendere - fece il generale. - Con mio grande dispiacere, si affrettò egli ad aggiungere. Diamine, potevo vedere con indifferenza un Soisy adibirsi ad altra cosa che a servire il suo paese in mancanza del suo re! L'esercito non è forse l'unica carriera mercè cui la nobiltà può, senza derogare, unirsi alla Repubblica? Perdonatemi le mie idee retrograde, caro Duhamel.

Del resto, in quel momento - aggiunse il generale, sorridendo - era un po' tardi perchè i miei consigli potessero avere una grande efficacia; e persistere sarebbe stata fatica sprecata... Gerardo aveva già fatto presso di voi un passo che lo impegnava... Voi gli avevate lasciato intravvedere la speranza di una decisione favorevole. Da amministratore prudente che non si saprebbe lodare mai troppo, gli avevate chiesto solo alcune referenze.

Conoscendo le mie relazioni, egli mi veniva a pregare di appoggiarlo presso di voi... Confesso che lo ricevei malissimo e che tentai ogni cosa per fargli abbandonare i suoi progetti. Gli offrii di incaricarmi di ritirare la sua dimissione dando una spiegazione qualsiasi al ministro. Ero sicuro di riuscire, avuto riguardo ai meriti eccezionali di Gerardo. Il ministro è mio amico e la cosa si sarebbe passata fra lui e me... Ma mi dovei arrendere, in presenza del fatto compiuto. L'ammaliatore d'altronde mi aveva mezzo convinto. Nulla falsa più il giudizio e predispone a divagare come le grandi parole di onore e di dovere...

— Oh, generale!... - esclamò la signora Duhamel ridendo per l'uscita del vecchio soldato.

— Non mi disdico, signora - fece questi. - Quante volte non ho rimpianto dopo di allora questa specie di sanzione che avevo dato ai suoi stravaganti progetti...

— Padrino! - disse a sua volta Gerardo.

— Mi sembra tuttavia che sono riusciti abbastanza bene, ciò che lascierebbe supporre che non erano poi tanto stravaganti - replicò il signor Duhamel.

— E' possibile sia, forse, senza la mia colpevole compiacenza, Gerardo apparterrebbe ancora all'esercito.

— La mia risoluzione era irremovibile, lo sapete bene padrino - interruppe il giovane.

— D'altronde - fece notare il padrone delle ferriere venendo in aiuto di Gerardo, il signor di Soisy non si è rivelato ingegnere di genio?... I successi da lui riportati sin dal principio della sua nuova carriera non dànno ampiamente ragione alle sue risoluzioni?

— Sì, so che ha compiuto prodigi, riconobbe con soddisfazione il vecchio soldato; io ho seguito col maggior interesse i successi da lui riportati...

— E che debbo al signor Duhamel! - esclamò Gerardo con calore.

— Bravo, hai perfettamente ragione; e io non ti dirò nemmeno che questi successi avresti potuto ottenerli egualmente al reggimento.

D'altronde oggi ho preso il mio bravo partito - aggiunse sorridendo il generale. Ma confesso che allora non fu senza dolore che mi decisi a scrivere la famosa lettera. Aggiungo che mi battei accanitamente per conservare almeno al mio figlioccio il nome che gli apparteneva. Ma bisognò fare tutto quello che volle questo birbante... La mia raccomandazione, ad esempio, si è dovuto risentire del mio umore perchè io ero su tutte le furie, non ve lo nascondo, Duhamel.

— Essa era, anzi, molto calda e mi avrebbe deciso subito se non fossi stato già risoluto ad impiegare il signor Gerardo - rispose ridendo il padrone delle ferriere.

— Davvero!... Hum!... Vuol dire allora che io avevo perduto la testa - fece il generale.

— O, piuttosto, che a vostra insaputa il vostro cuore guidava la vostra mano, padrino - disse il duca di Soisy con un accento di profonda tenerezza.

La signora Duhamel lanciò al giovane un affettuoso sguardo di approvazione.

— Il signor Gerardo... no, scusate, il signor di Soisy non vi sembra che abbia trovato la nota giusta, generale? - fece ella sorridendo finemente. Perchè calunniarvi?

— In ogni caso il vostro cuore non esagerava affatto in questa circostanza, affermò a sua volta il signor Duhamel. Il vostro protetto era anche superiore agli elogi che gli avreste potuto prodigare.

— Signore... - fece Gerardo confuso.

— Questa volta, perbacco, avete ragione, mio caro amico, - replicò il generale, - e io divido interamente il vostro modo di vedere. Gerardo è una intelligenza superiore e un cuor d'oro ed è degnissimo della fortuna che gli capita.

— Della fortuna? - chiesero contemporaneamente il signore e la signora Duhamel.

E il padrone delle ferriere aggiunse con un'involontaria apprensione.

— Intendete parlare del viaggio che il signor Soisy ha fatto a Parigi?

— Perfettamente.

— Il viaggio è dunque stato fortunato?

— Più di quanto osavo sperare signore, - rispose Gerardo.

— Me ne rallegro con voi di gran cuore, benchè a parlare francamente io temo molto che ciò modifichi le vostre intenzioni, non potè fare a meno di aggiungere il padre di Maddalena.

— Che ciò modifichi le mie intenzioni! A quale riguardo, signore? - chiese il giovane meravigliato.

— Ma, riguardo al desiderio che mi avete espresso di rimanere presso di me, di non abbandonare l'officina. Indubbiamente voi avete formato dei nuovi progetti...

— Ma, al contrario, signore, è questo ancora il mio più caro desiderio! - esclamò il duca con un accento di franchezza che non poteva lasciar alcun dubbio all'industriale.

— Davvero! - fece egli con gioia.

Premiato all'Esposizione Internaz. di Bordeaux 1896 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro

FRANCESCO MANCIOLA & C. - ROMA

LIQUORE GAJOLA

Premiato all' Esposizione di Roma 1897 con Medaglia d'oro di primo grado

Stomatico, digestivo, corroborante, riconosciuto dalle principali celebrità mediche della capitale — Trovasi in vendita presso le principali liquorerie, drogherie e caffè del Regno.

Il male di capo, l'insonnia, la depressione cerebrale, l'impressionabilità, i dolori spinali, le nevralgie, l'esaurimento nervoso, il malessere e tutti gli altri disturbi di natura neurastenica guariscono colla

NEURASTHENINE BEARD

della Medical Society di Philadelphia.

Deposit. gener. per l'Italia Cav. E. Pierandrei — Farmacia del Quirinale, via del Quirinale n. 44, Roma.

Opuscoli gratis a richiesta. — Vendita in tutte le principali Farmacie e Grossisti.

L. 4 la scatola di 6 pillole.

Economici

Cent. 5 a parola - Minim. L. 1

Cercasi per socio, persona seria facoltosa che possa assumere direzione vasta azienda d'affari accreditatissima. Roma, lucro assicurato, affare serio. Per trattative dirigersi Roma, via Capocci, 2, 1 4, 15. c 5598

Cercasi per tutta Italia seri attivi rappresentanti per azienda lucrosa. Offrirsi con ser e referenze. B V 2030 posta Milano. 8585 M

Amministratore, tecnico, espertissimo agricoltura enologia, selo, cerca posto d'agente, segretario, confidente, dovunque. Referenze, garanzie. Scrivere: B. Casella Postale 120, Firenze. 8573 F

Pittori litografici pratici generi reclame ricercati primario stabilimento Parigi. Darebbesi lavoro in Italia. Spedire campioni sequestrati Guido Lovati, Rue Belleville 77, Paris. c8559

Cercasi col primo ottobre guardarobiera per hotel di 1° ordine, cameriera per pensione. Trattative Carlo Firenze, strada Chiaia 95, Napoli. 8643 N

Agenti ricercansi vendite privati articoli ebanisteria minuto, portaritratti artistici, moda assoluta rapido smercio ovunque, forte provvigione. E. P. posta Pisa. c 8624

Viaggiatori cercansi per visitare ogni provincia per la vendita di biancheria ai privati verso assegno. Per campionario ecc. deposito presso Istituto Bancario di L. 300; inutile scrivere senza buone referenze. Offerte a 14766 m. presso Haasenstein e Vogler, Milano. 8623 M

A serie rappresentanze offronsi dovunque. Buon stipendio, lauta provvigione. Nessuna cauzione. Rivolgersi a C. Roma, via Principe Amedeo 6. c 8633

Occasione favorevole. Cercansi capitali sopra fondi fruttiferi valore 93 mila. Dirigere offerta, indicando somma e frutto a... ... N. M. Terni. c 8629

Farmacista cercasi direzione farmacia ... piccolo, bello paese. Presentarsi subito, miti, ristrette pretese, avendo tutto per vivere bene in famiglia del proprietario. Scrivere sotto R 8623 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Rappresentanti cercansi ovunque per smercio articoli correnti. Scrivere: Arturo Galletti, via Arcivescovado 3, Firenze. 8642 F

Cercasi assistente, ingegnere o persona disponga Lire quindici mila. Rimborsasi 20,000. Stipendio convenirsi. Lavoro immediato Provincia. Ing. Haig. posta, Roma. c 8651

Interessantissimo. Signori che vengono Roma, anche per giorni, troveranno ottima camera mobiliata, centrale, primo piano, L. 1,25, tutto compreso. Scrivere permanentemente Signora Bettiocchi, posta, Roma. c 8635

Matrimoniali

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Trentacinquenne, distinto con referenze inoccupabili di moralità, stipendio 2000 aumentabili, ammogliterebbesi convenientemente con signorina cattolica, geniale. Pubblicare risposta «Tribuna» Evariste. c 8439

Vedova quarantenne, distinta, educata, affettuosa, con piccola rendita, mariterebbesi persona seria attempata, civile condizione impiegato o pensionato. Corrispondere posta M. C. 43, Roma. c 8621

Giovane scapolo, onesto, istruitissimo, robusto, povero; sposerebbe donna onesta con dote. Inutile mediatori, serietà inappuntabile. Scrivere: M M M, Livorno. c 8637

Corrispondenze

Cent. 10 a parola - Minim. L. 1

Gaugua bella. Mattina 24 oppure 25 sarò tuo estasiato come sempre. GNUGNA. c 8645

Stella. Venerdì 17. Affettuosissimo ricordo commovente. Inebriate esprimeti riconoscenza. Giornale provammi ritiro. Gita rimandata 25. c 8628

Mia. Grazie! Pensiero affettuosissimo riconoscente, con te sempre. Arriverò domenica. BULETTO. c 8622

Forte come la morte. — Grazie affettuosissime domenica. Debute pubblicazione corrispondenza non mia (19). Attendo notizie rassicuranti. Augurami non successo nulla. c 8626

Absente. Recatomi qualche giorno Albano. tue lettera 15 pervennemi con ritardo. Attendo avviso tua partenza. Amami. ABSENT. c 8600

Piccina. Ringraziati segnale confortante. Perdonami, pensando dolorosissima nostra condizione. Ricambioti infinitamente come meriti. Adoroti, bellissima mia A..., seguoti continuamente, segnalami se ... Attendo fazzolettino riguardante quanto occorseci passeggiata. Affettuosissimi eternamente tu vostra. GIARDINO. c 8647

Sunvia. Non leggesti «Tribuna» martedì? Sono Forli. Andai tre volte posta inutilmente. Perchè? c 8649

22 Gennaio. Vicino le sembrelli forse cattiva, indifferente perchè non trovo parole esprimere ardenti sentimenti turbanti cuore. Ti amo tanto così intensamente come mai potrei capirlo. Rinnovati sacro giuramento fatto. Sono tutta, tutta tua... c 8639

Fiore autunnal. Da Genova trovomi Roma. Ignoro se Giulia scrisse luogo stategli indicato. Manilo da qui oggi scriverà nuovamente stesso indirizzo. Servati. Arno. Affettuosi. TY. c 8656

15 giugno Leggesti «Tribuna» del 15? perchè non rispondi? straziato tuo lungo silenzio, passo giorni orribili; come hai torto! scrivimi poche righe, mi renderai felice: dammi tutto animo tuo: ti adoro più che mai; sei la mia piccina santa, sei la mia vita; tuo per sempre, stringoti cuore soffrendo tanto. 19 SETTEMBRE 97. c8659

Paolina. Sembrommi veder seguale, ma nulla ricevetti. Aspetto ansiosa notizie. Segnale ... rallegrami, rallristami contemporaneamente. Indovini motivi! Chiamata casa festa. c 8633

Auf immer. Ignoro se pervienti giornale. Mia gita sfumata causa mille circostanze che vorrei spiegarti. Scongiuroti procurarmi modo scriverti dettagliatamente. Zi sarà ritorno. Mia vita questi giorni impossibile, ... sua partenza. Ricorda chi soffre tanto, che mai potrà dimenticarti, adorandoti.

... settembre. Ricevuti! Sorprendomi silenzio, forse ammalata! Scrivimi subito. SPERIA

Rosalietta. Temevomi dimenticato! Perdonatemi! Adorovi grandemente. Grazie affettuosissime parole! Rivederemmi. c 8655

Palermo. Atteso invano giornale richiamo corrispondenza 5 corrente. Saluti cordiali. MORTEO. c 8656

Avvegnachè. Leggesti mercoledì? Un mese senza notizie! Almeno, una ... per tranquillizzarmi e confermarmi tuo affetto. c 8654

Sempre, sempre!.. Privazione sembrami eterna; penso ti costantemente. Come stai? Sperare ... T'adoro. c 8646

Atreva. La sola speranza sei in-bria. Il mio amore sublime ti darà forza. Vinceral. Busta inviatami, impossibile. Ritirerò lettera ogni martedì. c 8634

Elena. Sapendoti tornata ancio vederti. Raccomandoti scrivermi istruzioni. Mille saluti. 8641 F

Pane. Dove sei? scrivi che fai? partire — voglio vederti — scrivi. 8640 F

Kalserin. Mandai giornale, ma non so se capirai. Ritorna presto! Avvisami «Tribuna» tuo arrivo.

GIORNALISTA dimorante Roma, provetto, colto, ottime referenze, assumerebbe corrispondenza giornale italiano o straniero. Pretese miti. Scrivere A. B. 59, posta, Roma. c 8631

L. 15!!

Elegantissimo vestiario su misura (...) di cheviot lana bleu nero marrone ecc. Sartoria PIANO, Via del Foro Traiano 26 - 26-A ROMA.

Il 18 Brumaio

saggio storico sul colpo di Stato di Luigi Bonaparte, scritto da Carlo Marx, esemplificazione chiarissima su un avvenimento quasi contemporaneo della interpretazione economica della storia, vendesi al prezzo di una lira presso il giornale *Avanti!* Roma. 8531 B

ASMATICI Volete calmare all'istante i vostri sofferenti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviare semplice biglietto visita alla premiata farmacia Colombo, Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione d'ogni asma. Farmacia Colombo - Rapallo

RAPPRESENTANZA E DEPOSITO AUGUSTO HAAS

Milano, via Pietro Verri, n. 7

Deposito delle rinomate lampade ad incandescenza Hard premiate all'Esposizione di Zurigo e Ginevra. Deposito carboni per lampade ad arco. Accessori per impianti elettrici, isolatori di porcellana. 8536 M

ANTICANIZIE-MIGONE

E' un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima gioventù. — Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone il loro sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna, fa sparire la forfora.

ATTESTATO

Signori — ANGELO MIGONE e C. — *Milano*.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. — Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo. Pernati Enrico.

Costa L. 4 la bottiglia, aggiungere cent. 80 per la spedizione per pacco postale

Si spediscono 2 Bott. per L. 8 e 3 Bott. per L. 11 franche di porto.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito generale **A. MIGONE e C.** Via Torino, 12, **Milano**.

A Roma presso l'Emporio di specialità, Piazza S. Lorenzo in Lucina 5; Profumeria Lualdi, Corso 300; Fratelli Finocchi, Corso Vittorio Emanuele e Mantovani E. via Nazionale; A. Talora, Via Tritone, 44; Vital de Kuder, Via Goito e Via Volturno.

Chiunque in qualsiasi parte del mondo residente può occuparsi della smercia di **Articolo interessantissimo** percependo lauta provvigione oltre il **Regalo** di un campione del costo di circa Lit. 20. Inoltrare le domande alla Direzione del giornale *U. A. R.* — **GENOVA.** 8627 T

ETTORE FRANCESCHINI Corso, 146 - via Condotti, 41 - Roma. — Corredi da sposa e bimbi alla moda di Parigi. Il tutto confezionato nel proprio laboratorio. Nei magazzini vi è la scelta la più completa — la più ricca e la più elegante che vi sia in Roma.

LUCIDO impermeabile **NUBIAN** S'ADOPERA SENZA SPAZZOLE — NERO — GIALLO

Esigere la vera Marca.

Vendita all'ingrosso: Cie NUBIAN, 22, Via Felice Casati MILANO

Unica fabbrica della rinomata CRÈME ANGLAISE di YOUNG e di tutti i migliori prodotti per la conservazione della calzature.

Vendita al minuto in tutti i buoni Negozi e presso le migliori Case Commerciali.

Novità fotografica

GICOC

Liquido argentifero per sensibilizzare colla più grande facilità, carta, cartone, legno, tessuti, marmi, porcellane ecc. ecc.

GRATIS campioni, informazioni, istruzioni. Domande all'Iride, Ditta G. Cocanari e Figli. (Apparati fotografici) Via del Corso 222, Roma. 7549 R

GRATIS La Società elettrica industriale, Milano, via Cairoli, 2, invia a chi ne fa richiesta il Bollettino per tutte le applicazioni dell'elettricità (dinamo, motori, telefoni, suonerie, pile accumulatori parafulmini, ecc.), per impianti a ... 3823 M

AVVISO AI FUMATORI Per L. 2,60 spediscomi franco cassetta contenente 30 pipe di Marsiglia, con canna lavorata, nuova costruzione, igieniche ed eleganti, premiate con medaglia. Dirigere cartolina-vaglia Mollard e C. Messina. Cercansi rappresentanti.

ROSSANIGO Caracciolo, 8 — NAPOLI Eleganti camere ed appartamenti per famiglie. Massimo conforto uso Hotel. 8483 N

Pensione Prezzi modici

IRIS è la lampada ad incandescenza più economica, da 20 a 130 Volta, di qualsiasi attacco, da 5 a 32 candele, L. 0,75 caduna, non meno di una dozzina. — Rivolgersi alla Società Elettrica Industriale, via Cairoli, 2, Milano. 7810 M

CHIUNQUE, in casa propria, vuole occuparsi di cosa lucrosissima, 50 lire settimanali garantite, scriva alla Ditta ... e Cervinara. Nessuna cauzione.

DEPILATORIO *Innocuo e Prontissimo* non reca danno alla pelle e la priva in pochi minuti dai peli. — L. 3 al flacone - Franco nel raffio L. 3.50. Farmacia Sproatico di C. Pelli MILANO - Via Solferino, 10.

ACQUISTANSI

da un fornitore, violini e violoncelli antichi, usati, anche rotti, di autori rinomati e sconosciuti. Si pagano sempre dal medesimo i più alti prezzi che non ammettono concorrenza. Lealtà compresa alle persone intermediarie. Scrivere: ALBERT HANNA Vicoletto Salata ai Ventaglieri, num. 10, NAPOLI.

VIOLINI, VIOLONCELLI ANTICHI (autori rinomati, sconosciuti) pure rotti, acquista Ditta **Federico Giardetti**, San Sebastiano, 71, NAPOLI. — Paga massimi prezzi che non ammettono concorrenza. Compensa intermediari. 8571 N

PACCO CAMPIONE "SBALORDITOIO"

Sino al 30 Settembre 1897 ha luogo la vendita eccezionale di questo meraviglioso pacco per sole

Lire 4.90

e contiene tutti i seguenti oggetti:

1. UN ELEGANTISSIMO TIMBRO AD OROLOGIO tutto nikel damascato con timbro interno in forma tenda.
2. Una catenella di metallo bianco inalterabile pel detto timbro ed orologio.
3. UN OTTIMA SCATOLA con 50 fogli e 50 buste.
4. 100 BIGLIETTI DI VISITA.
5. UN'ELEGANTE CRAVATTA IN SETA O RASO.
6. SEI FAZZOLETTI bordati e colorati.
7. SEI SAPONI profumati da toeletta.
8. UNA GRAZIOSA SPILLA PER LA CRAVATTA con simile brillante.
9. UN FINIMENTO BOTTONI SIMILORO per polsi e camicie.
10. UN PORTABIGLIETTI IN PELLE.
11. UN PORTACERINI D'ALLUMINIO.
12. UN REGALO IN CROMOLITOGRAFIA.

Il tutto per sole L. 4.90!

Inviare cartolina-vaglia di L. 4.90 più 60 centesimi per la spesa del pacco alla ditta G. GERVASIO in NAPOLI Via Roma, già Toledo 355. Non si spedisce contro assegno. — Affrettare le richieste —

TUTTI DISEGNATORI

PREMIO LIRE 5.000 a chi dimostrerà che il *Meccanografo*, assoluta novità americana, non permetta alle persone che non sanno disegnare, di copiare ed ingrandire a piacere qualunque disegno, carte geografiche, modelli, mode, ricami, cifre ecc., e s'impara quindi istantaneamente il *disegno da sè stessi*. Questo sorprendente apparecchio con istruzione ricevesi inviando lire 1,50 alla ditta Frascogna, Firenze, via Romana, 90. 8478 B

Novità assoluta Mondiale

IMMENSO STRAORDINARIO SUCCESSO

QUALSIASI PERSONA con piccolissimo **capitale** può onestamente e costantemente guadagnare **danaro** in qualsiasi paese del **mondo** dedicandosi in **casa** alle industrie **chimiche** di massima **facilità** e di grande **consumo** basandosi ai **segreti** scientifici, che **fornisce per L. 2,50** di onorario l'importante e rinomato

STUDIO CHIMICO INDUSTRIALE **M. FRASCARY**

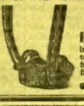
Galleria Regina Margherita - ROMA

Unico in Italia nel suo genere

Centinaia e centinaia di lettere di ringraziamento ricevute dimostrano come possa fabbricarsi col **nuovo sistema americano in 30 minuti**, comodamente in casa **UN OTTIMO SAPONE marmorato ... e di qualsiasi colore**, che non viene a costare più di **lire 14** al quintale, e si può vendere a L. 40. Rende perfettamente bianca, conserva e profuma la biancheria.

I miei numerosi clienti riceveranno pure l'istruzione per aumentare a volontà il peso ed il volume del sapone, nonchè il modo di fabbricare saponette finissime coi profumi più ricercati **dalla moda**. 8575

Per lo sviluppo dei Bambini



BRETELLA igienica con ascelle

imbottite, per sostenere i bambini abituandoli ai primi passi senza nessuna fatica per la persona di servizio. L. 2,25 franco di porto in tutto il Regno.

LUIGI ORIANI 8238 M Galleria Vittorio Emanuele - MILANO

ELATINA CIUTI

(30 Ogg Principii Balsamici Catramici dell'abete)

Prep.o speciale del Chim.o Farm.a Luigi Ciuti

FIRENZE – 3, Via del Corso, 3 – FIRENZE

Efficacissima nelle tossi ed affezioni catarrali. ***Accreditata*** fino dall'anno 1858. Premiata a diverse Esposiz. Trovasi in tutte le Farm. del Regno. Esigere la marca di Fabbrica che chiude l'involto.

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostri Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, Via Palermo, 4.

Il diabete

In questa fine di secolo, ove l'uomo svolge un lavoro intellettuale eccessivo e mena una vita sedentanea, pur circondato da tutti gli agi e comodi necessari, il diabete è assai frequente. I forti dispiaceri e patemi d'animo producono pure il diabete. Quantunque il male sia frequentissimo, la scienza finora è stata muta ed impotente. Il diabete comincia con disturbi nervosi caratterizzati più o meno per neurastenia. L'ammalato perde di giorno in giorno le forze, mangia senza nutrirsi, dimagra gradatamente, non può più camminare senza sentirsi stanchissimo, la più piccola contrarietà lo disturba moltissimo. Tali i sintomi generali cui si aggiunge spesso l'appetito vorace con digestioni lentissime ed imperfette, l'abbondanza e frequenza dell'urina, che all'analisi quasi sempre rivela la presenza dello zucchero o glucosio. Questo male uccide lentamente ma irremissibilmente. La più leggiera malattia che attacca l'organismo diabetico può considerarsi come il primo tocco dell'agonia, perchè i tessuti del diabetico non sono resistenti. Tutti i rimedi e tutte le cure furono tentate inutilmente contro questa malattia. Solo da circa due anni la cura Contardi ha dato effetti assolutamente meravigliosi. E l'efficacia della cura è indiscutibile perchè viene constatata con la sorprendente miglioria delle forze dell'ammalato e con la graduale scomparsa dello zucchero dalle urine. Ciò si ottiene mangiando cibo misto di carne, uova, pesce, verdura, latte, latticini, salumi e vino generoso moderatamente. I medici, contrari per sistema a tutte le specialità chimico farmaceutiche, hanno dovuto finalmente convincersi che la cura Contardi è la sola che guarisce veramente il diabete, rilasciando spontaneamente lusinghiere dichiarazioni. La cura è stata praticata con esito felice in tutti i luoghi e in tutte le nazioni come in Francia, Egitto, Stati Uniti, Argentina, Inghilterra, Africa, Spagna e perfino nella lontana Australia. Furono comunicate all'Accademia di Terapeutica di Parigi statistiche meravigliose di guarigioni. Gl'insuccessi parziali sono limitati ed appena al tre per mille dei casi trattati. Sarà fra breve pubblicata dettagliata memoria sul diabete con raccolta di numerosi attestati di guarigione già in parte noti. Ripetiamo un ultimo attestato eloquente nella sua semplicità: Ostuni, 4 agosto 1897. — Continuerò sempre questa vostra benedetta cura, perchè vedo che mi ha liberato dal maligno morbo del diabete. Speditemela subito e con tutta stima vi riverisco. Dev.mo Annibale Giovane. — E ne riportiamo un altro di persona rispettabilissima per convincere di più gl'increduli: Palermo, 22 luglio 1897. — Avendo ottenuto buoni risultati nella cura del diabete fatta per due mesi mercè l'uso delle Pillole Vigier o del consaputo Rigeneratore, onde evitare una ricaduta, prego spedirmi num. 4 flac. dell'anzidetto Rigeneratore ed all'uopo le rimetto il prezzo. Francesco Mauro, presidente del Tribunale, Palermo — piazza Castelnuovo, 20. — Non si deve avere perciò alcun dubbio sulla guarigione del diabete con la cura Contardi, perchè, come dicemmo, anche i medici ne sono convinti come rilevasi dal seguente attestato: Firenze, 20/7 '97. Il sottoscritto medico chirurgo esercente in Firenze prega la sua cortesia d'inviargli una cura completa per il diabete, **come fu inviata l'anno scorso** per il molto reverendo curato di S. M. Novella, al quale la sua cura **giovò moltissimo**. Può dirigerla direttamente al molto reverendo sig. padre Ambrogio Barducci, curato a S. M. Novella. Accludo vaglia di Lire 12 con i miei saluti ed ossequi. Dev.mo dottore I. Pescatore.

La cura completa costa Lire 12 in tutta Italia e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 15 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

Tosse

ostinata, catarro, influenza, bronchite, bronco-alveolite e qualsiasi malattia bronco-polmonare, trovano nella **Lichenina Lombardi VERA** il rimedio unico ed insuperabile. Il credito e la popolarità acquistata da questo eccellente prodotto in circa 40 anni di esperienza spingono ogni giorno immorali farmacisti e droghieri a falsificarla o stupidamente imitarla. Chi desidera l'effetto **con assai pronto sollievo dei sofferenti** (prof. Buonomo) pretenda assolutamente la **VERA** Lichenina Lombardi, e non si serva mai più dal farmacista o droghiere falsificatore od imitatore. Questi vampiri rappresentano il sudiciume dell'umanità e per far denaro falsificherebbero anche l'acqua. Altri industriali hanno messo in commercio una infinità di Pillole, Pastiglie, Sciroppi, ecc. Alcuni promettono guarire la tosse dei bronchi... e della vescica. Fuggiteli e rispondete a tutti con la parola dell'illustre prof. Cardarelli. **Solo la Lichenina Lombardi è efficacissima contro la tosse ostinata anche ribelle ad altri rimedi.**

Costa L. 2 in tutte le buone farmacie e si spedisce in tutto il mondo per L. 2,50 anticipato all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La tisi

o tubercolosi polmonare, questo morbo incurabile e fatale, ha trovato finalmente il suo metodo di cura scientifico e sicuro. Numerose guarigioni durature sono state conseguite negli ospedali e nelle case private. In breve tempo si ottiene la scomparsa della tosse, della febbre e dei bacilli di Koch dall'espettorato con aumento di peso del corpo (dott. Caruso). Spesso ammalato e medico rimasero sorpresi dalla sorprendente efficacia della cura. Il metodo facile di cura si spedisce gratis a tutti. Si basa sulla **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** piacevole e digeribile anche dalle persone più indebolite. Non vi è cura migliore. Si guarirono ammalati già licenziati alla morte dai medici. La cura preserva dall'infezione i parenti e gli amici che assistono gli infermi, perchè i bacilli espettorati muoiono nell'aria con l'essenza di menta.

La **Lichenina al creosoto ed essenza di menta** costa L. 3 per posta e si spedisce in tutto il mondo per L. 3,50, sei flacons L. 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La virilità

perduta o affievolita (*impotenza*) per qualsiasi causa non deve curarsi con afrodisiaci, che rovinano la salute, ma con una cura generale vivificante e fortificante dell'organismo. In tal modo la virilità si ottiene come una conseguenza del rinvigorimento di tutte le funzioni organiche del corpo, quindi è duratura. Ciò si consegue brillantemente solo con l'uso del **Rigeneratore e Granuli di stricnina precisi** Lombardi e Contardi. Nessun danno alla salute, anzi beneficio immenso. Molti medici l'hanno sperimentata anche su loro stessi. Molti ammalati guariti spedirono attestati spontanei e lusinghieri, dichiarandosi contentissimi dei risultati. Non deve confondersi questa cura scientifica con quelle empiriche pubblicate da ciarlatani ed impostori.

La cura completa (4 Rig. e 60 Granuli stricn.) costa lire 18 in Italia, estero Fr. 20 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La Blenorragia,

la goccetta, il restringimento ed altre malattie veneree sono curate scientificamente solo con **l'iniezione antisettica** Lombardi e Contardi. Si uccidono i gonococchi, si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi la guarigione è la conseguenza logica del criterio scientifico su cui si basa la medicatura. Attestati meravigliosi e spontanei sono la prova migliore dei brillanti successi. **L'iniezione antisettica** sostiene meravigliosamente il paragone con qualsiasi altro prodotto ritenuto utile contro la blenorragia. Si può applicare fin dal primo giorno del male, anzi agisce meglio togliendo **immediatamente** l'irritazione, ed arrestando la più ostinata secrezione. Molti speculatori profittano della buona fede dei giovani inesperti o vecchi credenzoni e vendono prodotti inefficaci e dannosi. Le persone intelligenti seguiranno il consiglio della scienza e contro la blenorragia, goccetta, restringimento ecc., useranno solo l'iniezione antisettica.

Costa L. 2,50, per posta, 1 flac. L. 3,25; 4 flac. L. 10 in Italia, estero Fr. 12 anticipati alla unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia 16).

La gotta, i dolori

spesso insopportabili dei reumi, nevralgie e simili trovano il rimedio immediato nel **Balsamo Lombardi**, a ... d'ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). Le sofferenze più atroci e inveterate si calmano come per incanto. Si conservano meravigliosi attestati autentici e spontanei. Togliere il dolore ai sofferenti è opera santa; non si devono illudere gli ammalati con le cure interne lunghissime, costose e spesso inutili. Nella gotta, artrite, reumi ecc. usate il Balsamo Lombardi, che vi toglie il dolore e vi guarisce immediatamente.

Costa L. 5 e si spedisce franco in tutto il mondo anticipando il costo all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

La sifilide

più ostinata con tutte le sue terribili manifestazioni (dolori, ingorghi glandulari, macchie, eruzioni cutanee, ecc.) si guarisce completamente con la **Smilacina** ed il ioduro. Questa cura compendia le esperienze antichissime sulla salsapariglia e quelle molto recenti sul ioduro. E' la cura più energica depurativa del sangue. Non contiene mercurio, anzi è la cura che dovrebbero fare tutti i sifilitici che fecero uso del mercurio per espellere dall'organismo questo veleno. La cura si è praticata in tutti i luoghi e in tutte le stagioni con esito brillantissimo. E' l'unico modo di far digerire bene il ioduro dalle persone avverse, ancorchè si fosse nei più alti calori. Nei climi caldissimi dell'Africa ha dati risultati meravigliosi, migliorando la digestione e lo stato generale della salute, dando la guarigione.

La Smilacina costa L. 5, per posta L. 5.75, tre fl. L. 15. La cura completa con 3 fl. Smilacina ed uno ioduro solaz. tit. purissimo in fl. goccim. costa L. 21 in tutta Italia, per l'estero Franchi 25 anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli (Quercia, 16).

In ROMA tutte le specialità della Ditta Lombardi e Contardi si trovano da Colonnelli e Bordoni — Corso Vittorio Emanuele 16-18.